

**761.****Allegato B**

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

---

### INDICE

---

	PAG.		PAG.
<b>ATTI DI INDIRIZZO</b>		<b>Ambiente.</b>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
XIII Commissione		Aloi ..... 4-30825 32564	
Abaterusso ..... 7-00956 32555		Procacci ..... 4-30850 32565	
XI Commissione		<b>Beni e attività culturali.</b>	
Prestigiacomo ..... 7-00957 32555		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
IV Commissione		Mastella ..... 4-30827 32566	
Ascierto ..... 7-00958 32557		<b>Comunicazioni.</b>	
<b>ATTI DI CONTROLLO</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Giacco ..... 4-30828 32567	
<i>Interpellanza:</i>		Fiori ..... 4-30835 32567	
Boato ..... 2-02536 32558		Porcu ..... 4-30838 32567	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Difesa.</b>	
Aloi ..... 4-30829 32559		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Lucchese ..... 4-30840 32560		Ascierto ..... 4-30852 32568	
Leone ..... 4-30842 32560		Ascierto ..... 4-30855 32568	
Zacchera ..... 4-30844 32560		<b>Finanze.</b>	
Lucchese ..... 4-30846 32561		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Massidda ..... 4-30853 32561		Repetto ..... 5-08064 32569	
Cambursano ..... 4-30856 32562		Stefani ..... 5-08065 32570	
Bampo ..... 4-30859 32563		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Bampo ..... 4-30860 32564		Mastella ..... 4-30831 32570	
		Fiori ..... 4-30837 32571	

**N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.**

	PAG.		PAG.
<b>Giustizia.</b>		<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		D'Ippolito ..... 3-06047	32589
De Simone ..... 2-02534	32571	Cuscunà ..... 5-08067	32590
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Abaterusso ..... 5-08068	32591
Biondi ..... 3-06041	32572	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Cola ..... 3-06046	32573	Dozzo ..... 4-30862	32591
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Pubblica istruzione.</b>	
Fontan ..... 4-30834	32573	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Santori ..... 4-30849	32573	Scantamburlo ..... 3-06042	32592
Amoruso ..... 4-30851	32574	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<b>Industria, commercio e artigianato.</b>		Bono ..... 5-08070	32593
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Bielli ..... 3-06044	32575	Napoli ..... 4-30843	32594
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Alemando ..... 4-30848	32594
Risari ..... 4-30832	32577	<b>Sanità.</b>	
Matteoli ..... 4-30839	32577	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Interno.</b>		Aloi ..... 4-30826	32595
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Saia ..... 4-30854	32595
Delmastro Delle Vedove ..... 3-06045	32581	Borghezio ..... 4-30858	32596
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<b>Solidarietà sociale.</b>	
Bono ..... 5-08066	32581	<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Bonato ..... 4-30823	32582	Carlesi ..... 2-02535	32596
Taradash ..... 4-30824	32583	<b>Tesoro, bilancio e programmazione economica.</b>	
Aloi ..... 4-30830	32584	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Tortoli ..... 4-30833	32585	Vascon ..... 4-30836	32597
Scalia ..... 4-30841	32585	<b>Trasporti e navigazione.</b>	
Napoli ..... 4-30845	32586	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Ciapusci ..... 4-30847	32586	Migliori ..... 4-30861	32598
Di Comite ..... 4-30857	32587	<b>Ritiro di un documento del sindacato ispettivo</b>	32599
<b>Lavori pubblici.</b>		<b>Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo</b>	32599
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>ERRATA CORRIGE</i>	32599
Volontè ..... 3-06043	32588		
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Scantamburlo ..... 5-08069	32588		

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzioni in Commissione:*

La XIII Commissione,

considerato:

che il settore della produzione di tabacco della provincia di Lecce sta attraversando un momento di crisi eccezionale a causa della mancata vendita del prodotto semilavorato da parte delle aziende trasformatrici;

che tale situazione sta provocando l'impossibilità per i coltivatori di riscuotere sia il prezzo del loro prodotto, sia il premio comunitario ad esso collegato;

da ciò ne deriva una situazione di enorme difficoltà economica e sociale per circa 4000 produttori che vivono esclusivamente della lavorazione del tabacco;

che il regolamento comunitario n. 2075 del 1992, pur con le successive modifiche, prevede ancora che « per far fronte a circostanze impreviste di mercato possono essere adottati misure eccezionali di sostegno, secondo la procedura prevista dall'articolo 23 »

impegna il Governo

a mettere in atto tutte le misure, prima fra tutti quelle che prevede lo stoccaggio, per consentire la sopravvivenza del settore della produzione del tabacco ancora oggi vitale per l'economia della provincia di Lecce.

(7-00956) « Abaterusso, Rotundo, Tattarini, Malagnino, Rossiello, Rava ».

La XI Commissione,

premesso che:

il decreto ministeriale 15 luglio 1986 (disciplina delle visite mediche di controllo dei lavoratori da parte dell'Istituto nazionale di previdenza sociale, ai

sensi dell'articolo 5, comma 12 e seguenti, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638) istituisce il servizio di medicina fiscale per le visite mediche di controllo per i lavoratori assenti per malattia;

il decreto ministeriale 18 aprile 1996 integrativo e modificativo della disciplina del suddetto decreto prevede:

*a)* la riorganizzazione presso le proprie strutture delle liste speciali di medici, secondo criteri rispondenti all'efficienza del servizio e ad un maggiore coinvolgimento dei medici rispetto ai fini istituzionali dell'Ente (articolo 2);

*b)* la formazione di una graduatoria, sulla base di criteri tassativamente elencati, per l'inserimento del medico nelle liste speciali (articolo 3);

*c)* l'impossibilità del conferimento dell'incarico al medico che si trovi in una delle ipotesi di incompatibilità contemplate (articolo 6);

*d)* la determinazione del carico di lavoro in ragione di 21 visite di controllo settimanali per ciascun medico, da espletare dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 17 alle 19 (articolo 7);

*e)* la retribuzione « a notula » per ogni visita effettuata;

da tale disciplina deriva, *ictu oculi*, la totale incompatibilità del servizio VMC con qualsiasi rapporto di lavoro subordinato o comunque di collaborazione coordinata e continuativa con qualsiasi altro datore di lavoro pubblico o privato; con ulteriore attività di medicina generale o pediatrica, anche di sostituzione; con attività di continuità assistenziale e medicina dei servizi; con attività specialistica ambulatoriale presso il Servizio sanitario nazionale, o presso ambulatori e strutture private in regime di accreditamento con l'INPS o con le Aziende sanitarie nazionali;

al già pesante regime di incompatibilità è stata aggiunta, mediante interpretazione estensiva da parte dell'Ente: (cfr.

circolare 34 del 14 febbraio 1997), addirittura, l'impossibilità per il medico fiscale di partecipare ai corsi di formazione professionale e di esercitare la libera professione (cfr. circolare 252 del 13 dicembre 1996);

ai medici fiscali è stata, inoltre, preclusa la possibilità di prestare servizio in altri ambiti lavorativi sia per le incompatibilità con le attività che danno luogo a punteggio utilizzabile nella graduatoria unica regionale per la medicina generale, sia per la mancata valutazione dell'attività prestata con l'I.N.P.S. ai fini del punteggio, di guisa che, questi, hanno dovuto rinunciare ad incarichi convenzionali presso altri Enti pubblici e strutture private, con un danno economico e professionale conseguente al mancato guadagno ed all'avanzamento di carriera professionale;

ai medici fiscali non viene corrisposta una retribuzione né per il lavoro che il sanitario svolge nelle sedi di appartenenza né per il tempo tecnico dallo stesso impiegato per raggiungere il luogo ove questi deve svolgere la prestazione di fatto;

i medici fiscali, in aggiunta, devono sopportare gli oneri aggiuntivi (contribuzione pensionistica, assicurazione per gli infortuni sul lavoro, per malattia, per responsabilità civile verso terzi) totalmente a loro carico, senza riconoscimento di alcun diritto in ordine alle possibili assenze giustificate, totalmente non retribuite;

l'I.N.P.S., pur essendo l'incarico a tempo indeterminato, non si obbliga a garantire la stabilità del rapporto di lavoro per ogni sanitario impiegato; non assicura un numero minimo di prestazioni, come previsto dalla normativa vigente, né su base quotidiana né settimanale, assegnando i controlli da eseguire con cadenza quotidiana evitando così sostanziali dispense dall'obbligo di disponibilità in entrambe le fasce orarie di reperibilità; non garantisce, inoltre, la dignità del medico impiegato nel servizio in essere, per quanto attiene la congruità topologica dei controlli assegnati alla regolamentazione formale

nella sede di appartenenza e alle modalità di accesso alla stessa da parte dei medici;

l'I.N.P.S., nonostante dall'analisi costi/benefici ricavi un utile cospicuo grazie ai controlli medico fiscali che scoraggiano l'assenteismo e gli illeciti ad esso collegati, ha disatteso la *ratio* ispiratrice del decreto ministeriale 18 aprile 1996 poiché non raggiunge, come previsto al comma 2 dell'articolo 1, l'obiettivo dichiarato del maggior coinvolgimento dei medici impiegati ai fini istituzionali dell'Ente, relegandoli, di fatto, a semplici esecutori di attività di routine, mortificando il loro status professionale e annichilendo la loro funzione nell'organizzazione e nella pianificazione del servizio VMC;

l'I.N.P.S., noncurante delle richieste da parte dei medici fiscali e delle loro rappresentanze sindacali volte a proporre un regime di convenzione con rapporto di lavoro orario con l'Istituto, ha decisamente rigettato questa proposta negli incontri preparatori per il rinnovo del testo del decreto regolante la materia

impegna il Governo:

ad intervenire con provvedimenti di modifica della normativa vigente affinché siano riconosciuti i diritti dei medici in merito al loro ruolo professionale all'interno dell'Ente in termini di produttività e competenza professionale e in merito ai diritti previdenziali ed assicurativi, prevedendo sia il diritto di rappresentanza sindacale che quello di una convenzione lavorativa a tempo indeterminato a retribuzione oraria, con i caratteri della coordinazione e della continuità lavorativa ed abolendo il regime di incompatibilità tuttora vigente onde consentire ad altre categorie di medici convenzionati presso altri Enti pubblici e privati di prestare la loro opera professionale;

a coordinare la normativa richiamata con le previsioni del decreto legislativo 19 giugno 1999 n. 299 (« norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale a norma dell'articolo 1 della legge 30 novembre 1998 »), il quale ha sancito de-

finitivamente l'assoluta necessità di qualificare ogni settore professionale all'interno del Servizio sanitario nazionale con rapporti di lavoro esclusivi, altamente qualificati ed adeguatamente remunerati.

(7-00957) « Prestigiacomo, Massidda, Russo, Cuccu, Divella ».

La IV Commissione,

considerato che:

al personale militare delle forze armate italiane spettano delle indennità operative commisurate alle peculiarità ed alle specialità delle attività svolte;

il principio posto a base delle indennità in argomento viene espresso dal legislatore nell'articolo 1 della legge n. 78 del 1983, in cui si definisce l'area di applicazione della normativa: « ...compete un peculiare trattamento economico... quale compenso per il rischio, per i disagi e per le responsabilità connessi alle diverse situazioni di impiego derivanti dal servizio... al personale militare dell'Esercito... (il quale ha) uno speciale stato giuridico contrassegnato da particolari requisiti di idoneità psico-fisica, dalla assoluta e permanente disponibilità al servizio ed alla mobilità di lavoro e di sede, dalla specialità della disciplina, dalla selettività dell'avanzamento e dalla configurazione dei limiti di età »;

tale « ratio », che ha ispirato il legislatore del 1983, avrebbe dovuto ispirare qualsiasi altra normativa che si riproponeva di disciplinare tale materia;

per quanto concerne il personale della brigata paracadutisti « Folgore », il comma 4º dell'articolo 5 della legge citata attribuisce l'indennità di aeronavigazione pari al 160 per cento dell'indennità di impiego operativo di base (non cumulabile con altre indennità, ex articolo 17) secondo una tabella annessa alla medesima legge;

i successivi provvedimenti legislativi, volti a migliorare sia le indennità di aeronavigazione dei piloti dell'A.M. sia le

varie indennità di impiego operativo di base, hanno sempre e comunque escluso da tali miglioramenti il personale « paracadutista », creando un appiattimento tale da non riconoscere praticamente nessun vantaggio economico nell'espletamento dell'attività aviolancistica e delle attività (di grande responsabilità) ad essa connesse (Direttore di lancio, Direttore di esercitazione, Comandante di pattuglia guida, Addetto al caricamento etc.);

risulta evidente la disparità di trattamento che continua, nei fatti, a permanere tra, ad esempio, i paracadutisti che svolgono attività aviolancistica presso comandi, grandi unità, reparti e supporti delle truppe alpine delle armi e dei servizi (esonerati dal divieto di cumulo tra le varie indennità per espressa previsione dell'articolo 17 comma 4 della legge n. 78 del 1983) ed il personale della Brigata Folgore: in entrambi i casi, infatti, all'attività specifica di paracadutismo militare si affianca, costantemente, un'attività di base comune a tutti i reparti delle varie Armi;

l'attività aviolancistica necessita di alcune figure professionali, ad essa strettamente connesse, le quali hanno responsabilità civili, penali ed amministrative che sono a torto ricomprese nell'indennità di aeronavigazione; il personale che si assume tali responsabilità non ha nessuna tutela giuridica, spesso effettua più servizi di tale natura che aviolanci e soprattutto queste attività particolari non risultano sostitutive delle attività di servizio o aviolancio, ma ad esse si aggiungono, creando un sovraccarico sia di responsabilità che di attività fisica (cessando l'attività aviolancistica non si ha più diritto a percepire l'indennità, pur avendo l'obbligo di svolgere i servizi connessi);

l'attività di paracadutismo è ufficialmente riconosciuta come attività usurante e pertanto è prevista la possibilità di riscattare ai fini contributivi 1 anno ogni 3 anni di servizio;

nel 1998 è stato però introdotto un limite massimo di cinque anni riscattabili;

risulta evidente che, dopo quindici anni di paracadutismo, sembra che l'attività aviolancistica cessi di essere usurante, e, valutato che, cessando i benefici in questione, il personale ravviserebbe opportuno cessare anche l'attività aviolancistica, provocando pertanto una penalizzazione dell'operatività dei reparti;

tale innovazione appare, peraltro, in contrasto con la constatazione di come l'usura ascrivibile all'attività aviolancistica progredisca esponenzialmente col decorrere degli anni ed, anzi, anche più velocemente, fisiologicamente, dopo il « limite » dei 15 anni di servizio;

tutti i provvedimenti indicati hanno creato una particolare situazione di « disagio » tra il personale della Brigata Folgore, dovuto al mancato ed irrinunciabile riconoscimento delle peculiarità proprie della specialità voluto dal legislatore del 1976 ed in parte confermato da quello del 1983, che non è stato più ribadito nei successivi interventi normativi derivati dalle successive attività di concertazione, avendo essi, infatti, ridotto la differenza tra le varie indennità, aumentando quella base e lasciando inalterata quella di aeronavigazione che, anzi, alla luce dei progressivi incrementi delle aliquote di tassazione, risulta, nei fatti, ridotta;

i risultati di una ricerca sul fenomeno del nonnismo commissionata dallo Stato Maggiore dell'Esercito nell'anno 1998, hanno evidenziato, tra i fattori che agevolano l'insorgere ed il perdurare del fenomeno stesso, una sindrome detta di « Burn Out »: la stessa è caratterizzata da un sentimento soggettivo di esaurimento fisico, accompagnato da labilità emozionale ed insofferenza nei confronti dei problemi, anche piccoli, che devono essere affrontati; una perdita di idealismo, di energia, di obiettivi e di motivazione, nonché la possibilità dell'insorgere di una scarsa capacità di controllo con note di impulsività, aggressività, autoritarismo, oltre ad un atteggiamento sostanzialmente critico per l'organizzazione lavorativa, che colpisce i quadri che non trovano più

nessuna gratificazione o piacere nell'eseguire il proprio lavoro e che arrivano a provare invece aggressività o frustrazione nell'interazione con i « propri utenti ». Tale compromissione può essere evidente non solo a livello comportamentale e cognitivo, ma anche a livello somatico ed emotivo, attraverso fenomeni di somatizzazione dell'ansia e a reazioni psicosomatiche (stanchezza cronica, perdita di ideali, disturbi del sonno, problemi sessuali, palpazioni cardiache, cefalee, disturbi digestivi, maggior consumo di alcool, caffè e tabacco, diminuzione delle difese immunitarie);

impegna il Governo

ad intraprendere tutte le iniziative necessarie ad ottenere un adeguamento del trattamento economico del personale militare, mantenendo la *ratio* della norma con la quale il legislatore del 1983 intendeva riconoscere un particolare trattamento economico, quale compenso per i rischi, le responsabilità, ed i disagi propri delle specialità, al personale che ricopre incarichi particolari, con riferimento anche alla tutela delle figure professionali strettamente connesse all'attività aviolancistica, considerato che tali figure hanno peculiari responsabilità di natura amministrativa e penale.

(7-00958)

« Ascierto ».

## ATTI DI CONTROLLO

---

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'indagine sulla morte all'interno della caserma « Gamerra » di Pisa dell'allievo parà Emanuele Scieri, è

risulta evidente che, dopo quindici anni di paracadutismo, sembra che l'attività aviolancistica cessi di essere usurante, e, valutato che, cessando i benefici in questione, il personale ravviserebbe opportuno cessare anche l'attività aviolancistica, provocando pertanto una penalizzazione dell'operatività dei reparti;

tale innovazione appare, peraltro, in contrasto con la constatazione di come l'usura ascrivibile all'attività aviolancistica progredisca esponenzialmente col decorrere degli anni ed, anzi, anche più velocemente, fisiologicamente, dopo il « limite » dei 15 anni di servizio;

tutti i provvedimenti indicati hanno creato una particolare situazione di « disagio » tra il personale della Brigata Folgore, dovuto al mancato ed irrinunciabile riconoscimento delle peculiarità proprie della specialità voluto dal legislatore del 1976 ed in parte confermato da quello del 1983, che non è stato più ribadito nei successivi interventi normativi derivati dalle successive attività di concertazione, avendo essi, infatti, ridotto la differenza tra le varie indennità, aumentando quella base e lasciando inalterata quella di aeronavigazione che, anzi, alla luce dei progressivi incrementi delle aliquote di tassazione, risulta, nei fatti, ridotta;

i risultati di una ricerca sul fenomeno del nonnismo commissionata dallo Stato Maggiore dell'Esercito nell'anno 1998, hanno evidenziato, tra i fattori che agevolano l'insorgere ed il perdurare del fenomeno stesso, una sindrome detta di « Burn Out »: la stessa è caratterizzata da un sentimento soggettivo di esaurimento fisico, accompagnato da labilità emozionale ed insofferenza nei confronti dei problemi, anche piccoli, che devono essere affrontati; una perdita di idealismo, di energia, di obiettivi e di motivazione, nonché la possibilità dell'insorgere di una scarsa capacità di controllo con note di impulsività, aggressività, autoritarismo, oltre ad un atteggiamento sostanzialmente critico per l'organizzazione lavorativa, che colpisce i quadri che non trovano più

nessuna gratificazione o piacere nell'eseguire il proprio lavoro e che arrivano a provare invece aggressività o frustrazione nell'interazione con i « propri utenti ». Tale compromissione può essere evidente non solo a livello comportamentale e cognitivo, ma anche a livello somatico ed emotivo, attraverso fenomeni di somatizzazione dell'ansia e a reazioni psicosomatiche (stanchezza cronica, perdita di ideali, disturbi del sonno, problemi sessuali, palpazioni cardiache, cefalee, disturbi digestivi, maggior consumo di alcool, caffè e tabacco, diminuzione delle difese immunitarie);

impegna il Governo

ad intraprendere tutte le iniziative necessarie ad ottenere un adeguamento del trattamento economico del personale militare, mantenendo la *ratio* della norma con la quale il legislatore del 1983 intendeva riconoscere un particolare trattamento economico, quale compenso per i rischi, le responsabilità, ed i disagi propri delle specialità, al personale che ricopre incarichi particolari, con riferimento anche alla tutela delle figure professionali strettamente connesse all'attività aviolancistica, considerato che tali figure hanno peculiari responsabilità di natura amministrativa e penale.

(7-00958)

« Ascierto ».

## ATTI DI CONTROLLO

---

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'indagine sulla morte all'interno della caserma « Gamerra » di Pisa dell'allievo parà Emanuele Scieri, è

stato arrestato per calunnie, l'8 luglio scorso, l'ex ufficiale dell'Aeronautica militare Mario Ciancarella;

l'arresto è stato motivato dalla pericolosità dell'imputato, « pericolosità » che gli inquirenti definiscono « attuale, per avere il Ciancarella, dopo la deposizione resa al pubblico ministero (il 28 febbraio 2000), rilasciato interviste su giornali e televisioni, trasmesso memoriali a organi di stampa. Vi è la seria probabilità, se non la certa previsione che l'indagato continuerà a farsi odiosa e ingannevole pubblicità presso i *mass media*, approfittando delle attese e delle legittime curiosità della gente in merito ad un fatto di omicidio che, per le sue stesse circostante topografiche, modali e temporali, ha interessato e continua vivamente a interessare l'opinione pubblica »;

i giudici che hanno emesso l'ordinanza di custodia cautelare aggiungono inoltre che « non possiamo non considerare gli effetti devastanti della propalazione di notizie calunniouse, e su un caso di così grandissima rilevanza nazionale, nelle reazioni emotive di preoccupazione e di sconcerto nell'opinione pubblica, tanto da riflettere su iniziative partitiche e parlamentari di grande momento nel particolare contesto militare »;

esponenti del Governo e delle Forze armate hanno più volte manifestato l'impegno per far luce sulle modalità della morte del parà Emanuele Scieri;

l'imputato è incensurato;

questo è il primo caso nella storia della giustizia italiana in cui qualcuno viene arrestato per calunnie per interrompere una presunta diffamazione in corso;

in riferimento all'inchiesta in oggetto, nessun altro risulta essere stato tratto in arresto -:

quale sia l'opinione del Governo sulla situazione della « Folgore » anche in considerazione del clima di omertà che sem-

bra permanere nella caserma « Gamerra » e che risulta essere di forte intralcio all'accertamento della verità;

se il Governo non ritenga molto più devastanti, e causa di preoccupazione e di sconcerto nell'opinione pubblica, prima di tutto il fatto che un giovane coscritto venga trovato morto da tre giorni all'interno di una caserma e che dopo quasi un anno dall'accaduto non si sia riusciti a fare luce sulle cause del decesso o, come ammette la stessa magistratura dell'omicidio;

se, pur nel pieno rispetto delle autonome determinazioni dell'autorità giudiziaria, il Governo non ritenga che l'arresto di una persona informata dei fatti non sia suscettibile di inibire altre persone dal riferire alla magistratura informazioni sulla morte di Emanuele Scieri, ostacolando così ulteriormente le indagini;

quali iniziative, per quanto di propria competenza e sempre nel rispetto dell'autonomia della magistratura, intenda adottare il Governo per fare in modo che le circostanze della morte di Emanuele Scieri vengano chiarite quanto prima e le responsabilità accertate.

(2-02536)

« Boato ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a causa del ritardo nella presentazione del relativo progetto, la città di Reggio Calabria è stata esclusa dai programmi di riqualificazione urbana di sviluppo sostenibile del territorio;

si tratta di una grave mancanza, specialmente se si considera che la città di Reggio ha, al contrario, necessità di una serie di iniziative politiche e sociali, destinate a favorire il rilancio di una realtà spesso penalizzata -:

il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro interrogato intendano assu-

mere prontamente una iniziativa per rimettere in nuovi termini la città di Reggio Calabria e consentirle la possibilità di presentare un P.R.U.S.S.T., che potrebbe essere una importante occasione di sviluppo sociale ed occupazionale. (4-30829)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se ritiene che i milioni di giovani disoccupati, le migliaia di famiglie italiane prive di un reddito adeguato a fare fronte alle elementari necessità, debbano assistere allo scandalo di società che spendono ad dirittura più di cento miliardi per acquisire un giocatore straniero;

se non si ritiene di porre delle regole, poiché questi fatti colpiscono, umiliano i giovani che giornalmente cercano invano un posto di lavoro;

viene offesa la dignità umana, non può esser consentito questo tipo di mercato calcistico;

se il Governo non ritiene di inasprire le tasse a queste società e di eliminare qualsiasi sovvenzione al Coni ed alle varie grosse società sportive. (4-30840)

LEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'edificio crollato a Foggia in viale Giotto e che provocò la morte di 67 persone verrà ricostruito secondo quanto prevede un'ordinanza del Ministro dell'interno —:

perché la comunicazione sia stata fatta solo al Presidente della provincia;

perché sia stato ignorato il sindaco della città che aveva seguito fin dall'inizio la vicenda essendo stato nominato dal Governo commissario per l'emergenza;

se non ritengano che la decisione del Ministro configuri una grave scorrettezza istituzionale;

se non ritengano sospetto il fatto che la provincia sia guidata da una giunta di centrosinistra;

se non ritengano che la vicenda crea inevitabili sospetti di natura politica a dispetto della credibilità delle istituzioni che dovrebbero tutelare e garantire i cittadini al di là del colore di parte;

se non ritengano che la vicenda sia il frutto di una mera speculazione elettoralistica;

quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo per riportare la grave vicenda nel suo giusto e corretto alveo istituzionale. (4-30842)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

recenti fatti di cronaca hanno evidenziato come possa essere in atto un vero e proprio fenomeno di schiavismo diffuso ai danni di donne extracomunitarie costrette a prostituirsi ed anche a partorire per dar vita ad un traffico di neonati da parte di diverse forme di malavita organizzata;

il mese scorso il Presidente del Consiglio aveva annunciato iniziative di governo sul fenomeno della prostituzione compreso l'avvio di una serie di spot televisivi in argomento, ma che nulla di ciò si è concretizzato;

molto spesso nelle nostre città si vedono bambini avvolti di stracci indotti a chiedere elemosina ai passanti senza che ciò desti particolare attenzione anche da parte delle forze dell'ordine —:

per quali motivi alle promesse governative non siano seguiti i fatti e se il Governo non intenda al più presto avviare una seria politica contro la messa in schiavitù e lo sfruttamento anche dei minori e — in particolare — se in merito siano state date disposizioni alle forze dell'ordine per un rafforzamento dei controlli su chi organizza e sfrutta tali forme di questua. (4-30844)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

i motivi per cui si continua a concedere la cassa integrazione ed il prepensionamento per il personale di grosse società, che accumulano grossi profitti ogni anno, addirittura si è consentito a società che hanno registrato attivi di migliaia di miliardi di porre in cassa integrazione ed in prepensionamento centinaia di lavoratori, scaricandoli sui bilanci dell'Inps e sulla collettività;

se non si intenda cambiare questa strana politica di sudditanza verso i grossi complessi industriali, dando a questi quel che non si pensa di concedere ai titolari di piccole aziende, che effettivamente spesso si trovano in difficoltà economiche;

al grosso capitalismo si danno miliardi, si concede tutto, ai piccoli non si dà nulla, questo Governo come i precedenti procede su questa assurda linea. (4-30846)

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 marzo 2000, è stato firmato un accordo tra la dirigenza Telecom Italia Spa e le parti sindacali per la messa in cassa integrazione a zero ore di circa 2.200 dipendenti della società di telecomunicazioni, di cui 68 operativi nelle strutture della Sardegna;

il provvedimento, sottoscritto dal Ministro del lavoro, dovrebbe entrare in vigore a partire dal 4 settembre 2000;

una precedente intesa tra le parti aveva consentito l'avvio della mobilità incentivata per 296 lavoratori Telecom della Sardegna;

il nuovo accordo riduce ulteriormente la forza lavoro nelle strutture societarie dell'isola, riducendo altresì le già precarie potenzialità occupazionali della Sardegna;

il rapporto tra cassaintegrati e dipendenti è eccessivamente elevato per l'isola. A fronte della media nazionale del 2,75 per cento (2.200 cassaintegrati per 80mila lavoratori), in Sardegna il provvedimento colpisce il 4,25 per cento dei dipendenti (68 su 1.600);

le unità lavorative subiranno una decurtazione del reddito pari al 50 per cento (80 per cento dell'ultima mensilità ridotta dal massimale);

il testo sottoscritto dalle parti prevede due anni di cassa integrazione, terminati i quali non esistono garanzie di reintegro occupazionale;

il documento parla altresì di formazione e aggiornamento professionale volto alla collocazione sul mercato dei soggetti interessati, per la quale si dovrebbe ricorrere al coinvolgimento degli enti locali; affermazioni che non lascerebbero adito a dubbi sul vero intendimento dell'azienda di non riassorbire il personale;

le stesse assunzioni di impegno, seppur generiche, da parte del Ministro del lavoro, sulla volontà di non procedere a licenziamenti collettivi dei dipendenti, «non escluderebbe la possibilità di licenziamenti *ad personam*»;

il ministero del tesoro detiene il 3 per cento del capitale sociale, grazie al quale ha riscosso per il 1999 dividendi pari a 117 miliardi, cifra che testimonia un forte attivo di bilancio che mal si concilia con riduzione di organico e decurtazioni stipendiali;

Telecom Italia SpA opera in un settore, le telecomunicazioni, in forte crescita. Questa tendenza si è manifestata anche in Sardegna, dove altri operatori hanno avvertito la necessità di un incremento considerevole degli organici, procedendo, tra l'altro, a costanti assunzioni —;

quali iniziative intendano adottare per evitare che la Telecom Italia SpA disperda un patrimonio di intelligenze e professionalità adottando provvedimenti di cassa integrazione a zero ore;

se non ritengano opportuno sospendere il provvedimento di cassa integrazione, sottoscritto da dirigenza aziendale, rappresentanti di categoria e Ministro del lavoro, il 28 marzo 2000;

se non considerino una contraddizione di intendimenti la volontà manifestata dal Governo di incrementare l'occupazione e il provvedimento di Telecom Italia SpA, sottoscritto dal Ministro del lavoro, di ridurre gli organici di una società che opera in un settore, telecomunicazioni, in forte crescita;

se altre aziende di telecomunicazioni possono garantire uno sviluppo della forza lavoro, per quali motivazioni la Telecom Italia SpA operi scelte di senso opposto.

(4-30853)

**CAMBURSANO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in tutto il mondo occidentale i grandi gruppi di telecomunicazioni privatizzati, pur perseguiti ovviamente finalità di natura economica, non trascurano la loro responsabilità sociale, derivante sia dalla strategicità intrinseca del settore in cui operano per i sistemi-paese sia dalla necessità di soddisfare i molteplici portatori di interessi che mettono a disposizione dei gruppi stessi ingenti risorse pubbliche, oltre che private, finalizzate a soddisfare bisogni reali ed effettivi della società — ad esempio, ben oltre l'originario principio mutualistico, oggi l'accesso ad Internet costituisce diritto naturale del cittadino;

tali gruppi si preoccupano inoltre di apportare il loro contributo al benessere collettivo, attraverso fondazioni culturali, la realizzazione di convegni ed eventi non strettamente correlati al business, la pubblicazione di riviste, iniziative specifiche per la diffusione della cultura della comunicazione;

da circa un anno si assiste alla progressiva deresponsabilizzazione del gruppo Telecom nei confronti dello sviluppo sociale e culturale. Tale funzione veniva, per una parte, assolta dalla Scuola Superiore G. Reiss Romoli de L'Aquila, che esercitava fino a pochi mesi orsono un importante ruolo per la diffusione della cultura della comunicazione grazie ai marchi « Delphi » e « Società dell'Informazione », marchio quest'ultimo che alimentava anche una prestigiosa testata trimestrale la cui pubblicazione è stata bruscamente interrotta. Tale funzione di polo culturale risulterebbe dunque soppressa, sia in considerazione dell'ingloriosa fine di « Società dell'Informazione », sia per le preoccupanti dichiarazioni in tal senso dell'Amministratore Delegato della Scuola dr. Marco Colletti, oggetto di specifica interrogazione parlamentare del sen. Mignone;

i segnali di depotenziamento di cui soffre la scuola non sono, purtroppo, isolati. L'Abruzzo intero soffre delle politiche Telecom che continuano nel depauperamento di personale qualificato prevedendo l'esclusione della regione dagli investimenti per la ristrutturazione aziendale; la messa in CIG di 300 lavoratori; esuberi pari a 260 unità sull'organico complessivo di 1450 unità (con un abbattimento dell'organico pari al 18 per cento); esodi incentivati per i dirigenti e prepensionamenti; la cassa integrazione straordinaria per ulteriori 60 unità —:

se ritengano legittimo il comportamento della Telecom Italia che, nel mentre espone raddoppi degli utili societari realizza evidenti dismissioni in territorio abruzzese e non solo abruzzese, finalizzate a fare i costi sociali ed i profitti privati, com'è purtroppo già avvenuto nel caso del polo manifatturiero aquilano, già Telecom-Italtel;

se a fronte della deresponsabilizzazione sociale del Gruppo, orientato nei fatti al profitto di breve in ottica finanziaria, siano da revocare i notevoli benefici già accordati a Telecom, quali la mobilità, la CIG, i contratti di solidarietà ed i prepensionamenti;

se tali benefici non siano tali da violare il corretto funzionamento del mercato e della concorrenza, pure considerato che un grande gruppo, qual è Telecom, già risulta notevolmente favorito dalla attuale normativa fiscale, che sarebbe meglio orientare in favore della piccola impresa, del commercio e dell'artigianato e di tutti quei settori generatori e moltiplicatori di lavoro.

(4-30856)

**BAMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

si annuncia imminente la fusione tra Seat (pagine bianche e pagine gialle) e Tin.it (divisione internet di Telecom, già condannata nello scorso gennaio 2000 per abuso di posizione dominante dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni) che darebbe vita al più grande «matrimonio d'interessi» mai realizzato in Italia nel settore della cosiddetta nuova economia;

almeno un altro procedimento istruttorio è in corso nei confronti di Tin.it presso la citata Autorità garante, per quello che concerne le politiche di tariffazione relative del sistema denominato Ring per il trasferimento veloce dei dati attraverso il sistema Adsl;

la fusione tra Tin.it e Seat, risulterebbe viziata dal fatto che i due contraenti sono espressioni poco virtuose di monopoli nei loro rispettivi settori, basti pensare che Seat con Pagine gialle segna l'88 per cento del suo fatturato di 1.900 miliardi, generando un margine di profitto — a ribadire la scarsa concorrenza — pari al 35 per cento;

Seat, che venne privatizzata nel 1997 dopo essere stata scorporata dalla Telecom e venduta ad una cordata di privati, torna dunque sotto il controllo della maggiore azienda italiana di telecomunicazioni estendendo il proprio incontrastato primato nella raccolta pubblicitaria anche al mondo del web;

nel 1997, l'esigenza del ministero del tesoro di sostenere il valore delle società da privatizzare prevalse sull'esigenza di promuovere le condizioni per una reale concorrenza dando vita ad un mercato ingessato che privilegiava le posizioni acquisite dagli ex monopolisti;

la fusione ipotizzata, per la quale si attende un giudizio dell'Antitrust, darebbe vita ad un soggetto che occuperebbe posizioni dominanti in tutti i segmenti del mercato internet: più del 50 per cento degli accessi, almeno il 30 per cento dei servizi web, più del 50 per cento della vendita di spazi pubblicitari *on line*;

in tutti i segmenti sopracitati il secondo operatore raggiungerebbe a malapena il 10 per cento del mercato;

Telecom risulta ancora una volta abusare della propria posizione dominante in internet, nella telefonia fissa e nella telefonia mobile ed ora si prepara a finanziare le proprie attività attraverso il principale monopolista nella raccolta pubblicitaria degli annuari telefonici: un *business* da 1.700 miliardi di lire, pari, per dare un'idea, al 35 per cento della pubblicità raccolta da tutte le concessionarie della carta stampata —:

se non ritengano di intervenire per evitare che il costituendo nuovo gigante dell'informazione della rete venga finanziato da un monopolio irreversibile dopo la fusione nella raccolta pubblicitaria degli annuari telefonici più sopra citata;

se non intendano esercitare il loro potere per addivenire ad un nuovo modello di fusione che preveda almeno lo scorporo immediato e la cessione a terzi, della produzione e concessione pubblicitaria delle Pagine bianche per la quale la Seat ottenne da Telecom l'esclusiva per la raccolta con un contratto che scadrà nel 2012 ed a condizioni anomale rispetto a quelle di mercato, visto che destinava il 60 per cento del fatturato contro il 25-40 per cento che tipicamente spetta al concessionario;

se non intendano verificare l'importanza strategica di una concessione fatta a

suo tempo da Telecom a Seat per cui, quest'ultima può disporre della banca dati di abbonati ed aziende, indispensabile per la compilazione degli elenchi, ma anche per operazioni di *marketing* mirato;

se, alla luce di quanto più sopra esposto, l'intera vicenda non possa iscriversi a pieno titolo nella storia delle « privatizzazioni all'italiana », per cui le grandi società a partecipazione pubblica hanno prima reso pubbliche le perdite e privatizzato i profitti, per poi tornare a far parte, in virtù di un inevitabile processo di concentrazione in atto anche nella nuova economia, nell'alveo della stessa società dalla quale erano state scorporate. (4-30859)

**BAMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la cosiddetta nuova disciplinare per il rilascio delle concessioni televisive emanata dall'Autorità di garanzia delle comunicazioni, sta provocando contrarie prese di posizione da parte di numerose piccole imprese radio televisive;

in quanto lesiva del diritto di espressione, violando l'articolo 21 della Costituzione, la nuova disciplinare risulta chiaramente incostituzionale;

stabilendo per legge un numero prefissato di dipendenti e valutando le emittenti radio televisive principalmente sulla base dei volumi di fatturato, si rischia di affidare il rilascio delle concessioni, non guardando all'attività e al ruolo informativo svolto, ma solo sulla base di pure e semplici valutazioni commerciali;

il criterio dei punteggi attribuiti dalla disciplinare sembra sottolineare questo aspetto, che conferisce all'etere una funzione puramente commerciale, conferendo solo 50 punti alla qualità dei programmi;

tal succitato criterio di attribuzione dei punteggi mette a rischio diverse realtà del settore e di coloro che in esse operano, senza alcuna distinzione di graduatoria tra le emittenti informative-commerciali e

quelle monotematiche, che pure vengono distinte nella prima parte del regolamento;

la disciplinare non distingue le differenze di territorio nelle quali le diverse realtà radio-televisive operano, ad esempio, non tiene conto delle differenze orografiche che, specie in montagna, rendono « particolare » questo tipo di imprese —:

se non ritengano di valutare attentamente il pacchetto delle misure previste dall'Autorità per le comunicazioni, al fine di evitare che la nuova disciplina produca danni irreversibili al settore dell'emittenza radio televisiva;

se concordino con l'impostazione dirigista della disciplinare che non sembra in alcun modo tenere conto delle realtà di lavoro e di tessuto informativo che costituiscono l'emittenza radiotelevisiva locale;

se concordino con la filosofia da cui muove la nuova disciplinare, che traduce l'erronea presunzione che la piccola emittenza regionale e quella nazionale siano, sul piano aziendale ed economico la stessa cosa e che quindi possano essere sottoposte ai medesimi criteri valutativi;

se possano smentire le tesi di chi sostiene che l'introduzione del criterio del fatturato nella valutazione per le concessioni, possa tradursi in un vistoso aiuto ai titolari di imprese di emittenti che basano la loro attività prevalentemente o esclusivamente sulle televendite ed altre attività puramente commerciali. (4-30860)

\* \* \*

#### AMBIENTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**ALOI.** — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione del Porto di Saline Joniche, in provincia di Reggio Calabria non ha dato i risultati sperati, dovendo

suo tempo da Telecom a Seat per cui, quest'ultima può disporre della banca dati di abbonati ed aziende, indispensabile per la compilazione degli elenchi, ma anche per operazioni di *marketing* mirato;

se, alla luce di quanto più sopra esposto, l'intera vicenda non possa iscriversi a pieno titolo nella storia delle « privatizzazioni all'italiana », per cui le grandi società a partecipazione pubblica hanno prima reso pubbliche le perdite e privatizzato i profitti, per poi tornare a far parte, in virtù di un inevitabile processo di concentrazione in atto anche nella nuova economia, nell'alveo della stessa società dalla quale erano state scorporate. (4-30859)

**BAMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la cosiddetta nuova disciplinare per il rilascio delle concessioni televisive emanata dall'Autorità di garanzia delle comunicazioni, sta provocando contrarie prese di posizione da parte di numerose piccole imprese radio televisive;

in quanto lesiva del diritto di espressione, violando l'articolo 21 della Costituzione, la nuova disciplinare risulta chiaramente incostituzionale;

stabilendo per legge un numero prefissato di dipendenti e valutando le emittenti radio televisive principalmente sulla base dei volumi di fatturato, si rischia di affidare il rilascio delle concessioni, non guardando all'attività e al ruolo informativo svolto, ma solo sulla base di pure e semplici valutazioni commerciali;

il criterio dei punteggi attribuiti dalla disciplinare sembra sottolineare questo aspetto, che conferisce all'etere una funzione puramente commerciale, conferendo solo 50 punti alla qualità dei programmi;

tal succitato criterio di attribuzione dei punteggi mette a rischio diverse realtà del settore e di coloro che in esse operano, senza alcuna distinzione di graduatoria tra le emittenti informative-commerciali e

quelle monotematiche, che pure vengono distinte nella prima parte del regolamento;

la disciplinare non distingue le differenze di territorio nelle quali le diverse realtà radio-televisive operano, ad esempio, non tiene conto delle differenze orografiche che, specie in montagna, rendono « particolare » questo tipo di imprese —:

se non ritengano di valutare attentamente il pacchetto delle misure previste dall'Autorità per le comunicazioni, al fine di evitare che la nuova disciplina produca danni irreversibili al settore dell'emittenza radio televisiva;

se concordino con l'impostazione dirigista della disciplinare che non sembra in alcun modo tenere conto delle realtà di lavoro e di tessuto informativo che costituiscono l'emittenza radiotelevisiva locale;

se concordino con la filosofia da cui muove la nuova disciplinare, che traduce l'erronea presunzione che la piccola emittenza regionale e quella nazionale siano, sul piano aziendale ed economico la stessa cosa e che quindi possano essere sottoposte ai medesimi criteri valutativi;

se possano smentire le tesi di chi sostiene che l'introduzione del criterio del fatturato nella valutazione per le concessioni, possa tradursi in un vistoso aiuto ai titolari di imprese di emittenti che basano la loro attività prevalentemente o esclusivamente sulle televendite ed altre attività puramente commerciali. (4-30860)

\* \* \*

#### AMBIENTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**ALOI.** — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione del Porto di Saline Joniche, in provincia di Reggio Calabria non ha dato i risultati sperati, dovendo

essere un supporto dell'area industriale Liquilchimica, sorta nella stessa zona e mai in funzione;

chilometri di costa, situati nelle vicinanze delle opere adesso indicate, sono state erose dalle acque del Mare Jonio, provocando, oltre ad un grave dissesto ambientale, anche pesanti danni per la popolazione locale, per gli operatori economici, per le realtà imprenditoriali e turistiche ivi presenti;

quanto descritto illustra uno stato di cose, che diviene ogni giorno meno sostenibile —:

quali urgenti iniziative i Ministri interrogati intendano promuovere per fare fronte ad una così grave situazione, che rischia di divenire, per molti versi, l'ennesima dura penalizzazione per un territorio già provato sotto l'aspetto economico, produttivo ed occupazionale. (4-30825)

**PROCACCI e SCALIA.** — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale Amministrazione Comunale di Reggio Calabria ha rilasciato in data 15 settembre 1997 alle società Falgest e Gironda la concessione edilizia n. 68 per la realizzazione di un residence (denominato Villaggio Turistico Punta Pellaro) in località Punta di Pellaro;

il Piano regolatore Generale di Reggio Calabria ha destinato quella zona in parte ad area portuale ed in parte a zona di interesse generale;

la zona in questione è sottoposta, oltre al vincolo generico previsto dalla legge Galasso, trovandosi a circa 10 metri dalla linea di battigia, anche a vincolo paesistico specifico, ai sensi del decreto ministeriale 10 febbraio 1976;

ma risulta agli interroganti che le suddette ditte avrebbero realizzato 42 villette monofamiliari;

di queste violazioni è stato ripetutamente reso edotto il Sindaco di Reggio Calabria, ma i lavori sono comunque continuati;

risulta agli interroganti che l'Amministrazione comunale avrebbe deliberato la costruzione di una darsena turistica a pochi metri dal villaggio, per la cui realizzazione saranno cancellati 300 metri di arenile oggi balneabile;

l'Amministrazione provinciale di Reggio Calabria, pur riconoscendo l'imponenza dimensionale delle opere previste, ha rilasciato in data 4 ottobre 1996 nulla osta paesaggistico privo di qualsivoglia motivazione;

tal null-ostra è stato confermato in data 16 luglio 1997 dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali di Cosenza, con parere anch'esso privo di motivazione;

anche la Capitaneria di Porto di Reggio Calabria ha rilasciato nulla-ostra per la realizzazione del progetto, nonostante questo fosse realizzato in violazione delle distanze di sicurezza imposta dal Genio Civile di Reggio Calabria ed ha rilasciato alle due ditte autorizzazione per la realizzazione di due passi carrabili (che costituiscono gli accessi principali del residence) direttamente sull'arenile, in quanto in loco non vi è alcuna strada transitabile;

la Lipu (Lega Italiana Protezione Uccelli) ha presentato il 15 novembre 1997 esposto alla Repubblica presso la Pretura circondariale di Reggio Calabria, denunciando le violazioni delle norme urbanistiche;

la Lipu nel marzo 1999 ha presentato un nuovo esposto alla Procura presso il Tribunale di Reggio Calabria, ipotizzando anche i reati di lottizzazione abusiva, truffa e falso;

l'inchiesta penale è ancora in corso —:

se i ministri interrogati, ognuno per propria competenza, non ritengano di dover effettuare controlli ed ispezioni sugli illeciti sopra descritti;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga dover vigilare sull'attuazione e rispetto del Piano regolatore generale di Reggio Calabria e non ritenga indispensabile ripristinare i luoghi violati in violazione delle norme che stabiliscono vincoli di tutela ambientale e paesaggistica;

se il Ministro dei beni culturali non intenda chiedere alla Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Cosenza chiarimenti sui nulla-osta rilasciati privi di qualsivoglia motivazione e se non ritenga opportuno fare ricorso ai poteri sostitutivi previsti dalla legge Galasso ai fini della adozione di un piano paesistico per la regione Calabria;

se il Ministro non ritenga dover effettuare controlli sui nulla-osta rilasciati dalla capitaneria di porto di Reggio Calabria in violazione delle distanze di sicurezza imposte dal Genio Civile per la realizzazione dei passi carrabili sull'arenile;

se non vi siano ragioni di natura politica che abbiano potuto influire sulle scelte di tale impatto per l'ambiente.

(4-30850)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

MASTELLA e MANZIONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da circa quarant'anni a Montesarchio (BN), dapprima occasionalmente, poi con campagne di scavo organizzate dalla Soprintendenza, sono state riportate alla luce circa tremila tombe dell'Età del Ferro e di quella Sannitica. Tombe che, oltre a fornire agli studiosi importanti elementi per la ricostruzione di tali civiltà, conservano una grande quantità di antichi oggetti, sia di metallo lavorato artisticamente, sia di terracotta, fra cui buccheri e vasi varia-mente decorati, non a caso, la bellezza di

tali vasi è stata oggetto di ampia attenzione da parte dei numerosissimi visitatori della recente mostra romana sui Sanniti;

i cittadini di Montesarchio non possono ammirare tali reperti in quanto localmente non esiste una struttura museale. Assenza che comporta un danno non solo alla cultura locale ma anche alle grandi potenzialità di sviluppo economico, turistico che questa meravigliosa Valle può offrire;

su sollecitazione dell'amministrazione comunale e dei cittadini di Montesarchio, il demanio in data 16 marzo 1994 ha assegnato al ministero dei beni e delle attività culturali lo storico castello di Montesarchio quale sede del futuro museo Caudino;

la Soprintendenza territorialmente competente, tramite la dottore G. Tocco, ha inserito nei propri programmi l'istituzione di tale museo;

sia la Soprintendenza archeologica di Salerno che quella di Baia di Caserta sembra abbiano destinato al restauro di tale struttura fondi tratti dagli stanziamenti ordinari ministeriali, che andrebbero ad aggiungersi ai lavori eseguiti subito prima della consegna dal Provveditorato alle opere pubbliche;

la situazione complessiva non sembra rassicurare i cittadini Caudini, i quali lamentano che, pur dopo anni di lavori, a tutt'oggi nemmeno una parte del rilevante complesso è aperto al pubblico;

per terminare i lavori sembra occorra una somma non inferiore ai quindici miliardi;

presso l'ufficio scavi di Montesarchio sono già attualmente in servizio più di venti dipendenti, quasi tutti custodi, cosicché l'apertura al pubblico di questa struttura non comporterebbe particolari aggravi economici, anzi permetterebbe un attento, un razionale, utilizzo di questo personale —;

se non ritenga opportuno, data la rilevanza dell'antica Caudium e l'importanza dei reperti delle sue necropoli, ipo-

se il Ministro dell'ambiente non ritenga dover vigilare sull'attuazione e rispetto del Piano regolatore generale di Reggio Calabria e non ritenga indispensabile ripristinare i luoghi violati in violazione delle norme che stabiliscono vincoli di tutela ambientale e paesaggistica;

se il Ministro dei beni culturali non intenda chiedere alla Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Cosenza chiarimenti sui nulla-osta rilasciati privi di qualsivoglia motivazione e se non ritenga opportuno fare ricorso ai poteri sostitutivi previsti dalla legge Galasso ai fini della adozione di un piano paesistico per la regione Calabria;

se il Ministro non ritenga dover effettuare controlli sui nulla-osta rilasciati dalla capitaneria di porto di Reggio Calabria in violazione delle distanze di sicurezza imposte dal Genio Civile per la realizzazione dei passi carrabili sull'arenile;

se non vi siano ragioni di natura politica che abbiano potuto influire sulle scelte di tale impatto per l'ambiente.

(4-30850)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

MASTELLA e MANZIONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da circa quarant'anni a Montesarchio (BN), dapprima occasionalmente, poi con campagne di scavo organizzate dalla Soprintendenza, sono state riportate alla luce circa tremila tombe dell'Età del Ferro e di quella Sannitica. Tombe che, oltre a fornire agli studiosi importanti elementi per la ricostruzione di tali civiltà, conservano una grande quantità di antichi oggetti, sia di metallo lavorato artisticamente, sia di terracotta, fra cui buccheri e vasi varia-mente decorati, non a caso, la bellezza di

tali vasi è stata oggetto di ampia attenzione da parte dei numerosissimi visitatori della recente mostra romana sui Sanniti;

i cittadini di Montesarchio non possono ammirare tali reperti in quanto localmente non esiste una struttura museale. Assenza che comporta un danno non solo alla cultura locale ma anche alle grandi potenzialità di sviluppo economico, turistico che questa meravigliosa Valle può offrire;

su sollecitazione dell'amministrazione comunale e dei cittadini di Montesarchio, il demanio in data 16 marzo 1994 ha assegnato al ministero dei beni e delle attività culturali lo storico castello di Montesarchio quale sede del futuro museo Caudino;

la Soprintendenza territorialmente competente, tramite la dottore G. Tocco, ha inserito nei propri programmi l'istituzione di tale museo;

sia la Soprintendenza archeologica di Salerno che quella di Baia di Caserta sembra abbiano destinato al restauro di tale struttura fondi tratti dagli stanziamenti ordinari ministeriali, che andrebbero ad aggiungersi ai lavori eseguiti subito prima della consegna dal Provveditorato alle opere pubbliche;

la situazione complessiva non sembra rassicurare i cittadini Caudini, i quali lamentano che, pur dopo anni di lavori, a tutt'oggi nemmeno una parte del rilevante complesso è aperto al pubblico;

per terminare i lavori sembra occorra una somma non inferiore ai quindici miliardi;

presso l'ufficio scavi di Montesarchio sono già attualmente in servizio più di venti dipendenti, quasi tutti custodi, cosicché l'apertura al pubblico di questa struttura non comporterebbe particolari aggravi economici, anzi permetterebbe un attento, un razionale, utilizzo di questo personale —;

se non ritenga opportuno, data la rilevanza dell'antica Caudium e l'importanza dei reperti delle sue necropoli, ipo-

tizzare forme di finanziamento, eventualmente anche straordinari come ad esempio quelli derivanti dal gioco del lotto, per valorizzare questo territorio che confida nell'apertura del museo Caudino ritenendolo, a giusta ragione, uno dei grandi volani per il rilancio economico e turistico dell'intero comprensorio. (4-30827)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

#### *Interrogazioni a risposta scritta:*

**GIACCO, DUCA, GASPERONI, MARIANI e CESETTI.** — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom spa ha richiesto, di porre in cassa integrazione, per ristrutturazione, ben 2200 lavoratori, per 24 mesi, 69 dei quali nelle Marche;

in particolare viene penalizzata la sede di Ancona che rappresentano la totalità dei marchigiani che verrebbero messi in cassa integrazione;

come nel 1995 si intende costringere i dipendenti ad uscire dal ciclo lavorativo penalizzando le categorie più deboli e caricando i costi sulla collettività;

il provvedimento potrebbe essere facilmente annullato con una diversa distribuzione dell'orario in alcuni uffici o azzerando l'uso dello straordinario: senza nessun costo aggiuntivo per l'azienda e con soluzioni che sono già state adottate in altre sedi —;

quali provvedimenti urgenti intendano intraprendere per risolvere tale difficile situazione. (4-30828)

**FIORI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'indagine svolta nel periodo 1987-1995 dall'Osservatorio epidemiologico della

Regione Lazio ha rilevato l'alto rischio per inquinamento elettromagnetico in cui soggiacciono i cittadini residenti in prossimità della stazione di Radio Vaticana di S. Maria di Galeria (RM);

tra la popolazione del territorio suddetto e già stata accertata una elevata incidenza di patologie tumorali e neuroendocrine che potrebbero essere determinate dall'inquinamento elettromagnetico emesso dalla citata Radio Vaticana;

anche la relazione conclusiva dell'8 novembre 1999 sul monitoraggio ambientale svolto dal dipartimento ambiente e protezione civile della Regione Lazio ha confermato il superamento dei valori di campo elettromagnetico in prossimità della emittente Vaticana, valori, come noto, stabiliti dal DM 381/98 (Norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenze compatibili con la salute umana) —:

se non ritenga opportuno effettuare con urgenza gli accertamenti tecnici per verificare la fondatezza o meno di tale inquinamento con i necessari conseguenti provvedimenti. (4-30835)

**PORCU.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la direzione di filiale di Sassari, il 7 luglio 2000, ha comunicato la chiusura a giorni alterni di ben 14 uffici postali della provincia;

tal decisione ha determinato la dichiarazione dello stato di agitazione da parte delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori, nonché le comprensibili proteste da parte dell'utenza —;

quali siano i motivi che hanno determinato tale decisione;

quali siano le azioni che il Governo intende promuovere per garantire ai cittadini (sia residenti che turisti) la fruizione dei servizi postali, specie in una fase come questa che vedono la Posta impegnata in una azione di allargamento dei servizi offerti. (4-30838)

\* \* \*

tizzare forme di finanziamento, eventualmente anche straordinari come ad esempio quelli derivanti dal gioco del lotto, per valorizzare questo territorio che confida nell'apertura del museo Caudino ritenendolo, a giusta ragione, uno dei grandi volani per il rilancio economico e turistico dell'intero comprensorio. (4-30827)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

#### *Interrogazioni a risposta scritta:*

**GIACCO, DUCA, GASPERONI, MARIANI e CESETTI.** — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom spa ha richiesto, di porre in cassa integrazione, per ristrutturazione, ben 2200 lavoratori, per 24 mesi, 69 dei quali nelle Marche;

in particolare viene penalizzata la sede di Ancona che rappresentano la totalità dei marchigiani che verrebbero messi in cassa integrazione;

come nel 1995 si intende costringere i dipendenti ad uscire dal ciclo lavorativo penalizzando le categorie più deboli e caricando i costi sulla collettività;

il provvedimento potrebbe essere facilmente annullato con una diversa distribuzione dell'orario in alcuni uffici o azzerando l'uso dello straordinario: senza nessun costo aggiuntivo per l'azienda e con soluzioni che sono già state adottate in altre sedi —;

quali provvedimenti urgenti intendano intraprendere per risolvere tale difficile situazione. (4-30828)

**FIORI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'indagine svolta nel periodo 1987-1995 dall'Osservatorio epidemiologico della

Regione Lazio ha rilevato l'alto rischio per inquinamento elettromagnetico in cui soggiacciono i cittadini residenti in prossimità della stazione di Radio Vaticana di S. Maria di Galeria (RM);

tra la popolazione del territorio suddetto e già stata accertata una elevata incidenza di patologie tumorali e neuroendocrine che potrebbero essere determinate dall'inquinamento elettromagnetico emesso dalla citata Radio Vaticana;

anche la relazione conclusiva dell'8 novembre 1999 sul monitoraggio ambientale svolto dal dipartimento ambiente e protezione civile della Regione Lazio ha confermato il superamento dei valori di campo elettromagnetico in prossimità della emittente Vaticana, valori, come noto, stabiliti dal DM 381/98 (Norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenze compatibili con la salute umana) —:

se non ritenga opportuno effettuare con urgenza gli accertamenti tecnici per verificare la fondatezza o meno di tale inquinamento con i necessari conseguenti provvedimenti. (4-30835)

**PORCU.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la direzione di filiale di Sassari, il 7 luglio 2000, ha comunicato la chiusura a giorni alterni di ben 14 uffici postali della provincia;

tal decisione ha determinato la dichiarazione dello stato di agitazione da parte delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori, nonché le comprensibili proteste da parte dell'utenza —;

quali siano i motivi che hanno determinato tale decisione;

quali siano le azioni che il Governo intende promuovere per garantire ai cittadini (sia residenti che turisti) la fruizione dei servizi postali, specie in una fase come questa che vedono la Posta impegnata in una azione di allargamento dei servizi offerti. (4-30838)

\* \* \*

**DIFESA***Interrogazioni a risposta scritta:*

**ASCIERTO.** — *Al Ministro della difesa.*

— Per sapere — premesso che:

nell'Esercito italiano, all'interno della specialità paracadutisti, emergono diverse figure professionali strettamente connesse all'attività aviolancistica: il direttore di esercitazione, il direttore di lancio, l'addetto al caricamento, l'addetto ai malfunzionamenti, il comandante di pattuglia guida;

queste figure hanno peculiari responsabilità di natura amministrativa e penale, come confermato dal procedimento penale recentemente celebrato a Lucca (che ha visto condannati cinque ufficiali della Brigata «Folgore» per aver introdotto delle modifiche alla tecnica di lancio ritenute dal magistrato causa di eventi letali);

queste responsabilità sono a torto «ricomprese» nell'indennità di aeronavigazione (che viene riconosciuta esclusivamente a seguito dell'effettuazione di sei aviolanci l'anno);

il personale che assume tali incarichi non ha nessuna tutela giuridica, spesso effettua più servizi di tale natura che aviolanci e, soprattutto, le attività particolari in questione non sono sostitutive delle attività di servizio «normali» o di aviolancio, ma ad esse si aggiungono, creando un sovraccarico sia di responsabilità che di attività fisica;

si è verificato in diverse occasioni che il personale in questione sia stato chiamato a rispondere personalmente dinanzi all'autorità giudiziaria per danni arrecati a terzi nello svolgimento delle attività istituzionali, dovendo affrontare ingenti spese legali;

tali attività erano state precedentemente programmate, pianificate ed ordinate dai competenti organi gerarchici ed il personale si era scrupolosamente attenuto

alle procedure emanate dagli organi di vertice —:

se intenda impartire disposizioni affinché venga predisposta la forma di tutela più ampia nei confronti del personale qualificato a ricoprire incarichi il cui svolgimento comporta responsabilità di natura amministrativa, civile e penale;

se intenda adoperarsi affinché venga corrisposta, in linea con il dettato dell'articolo 1 della legge n. 78 del 1983, un'indennità specifica « quale compenso per il rischio, per i disagi e per le responsabilità connessi alle diverse situazioni di impiego derivanti dal servizio... al personale militare dell'Esercito... (il quale ha) dei particolari requisiti di idoneità psicofisica... ». (4-30852)

**ASCIERTO.** — *Al Ministro della difesa.*

— Per sapere — premesso che:

al personale militare delle Forze armate italiane spettano delle indennità operative commisurate alle peculiarità ed alle specialità delle attività svolte;

in particolare, al personale appartenente alla Brigata paracadutisti «Folgore» viene attribuita un'indennità detta «di aeronavigazione»;

il principio posto a base delle indennità in argomento viene espresso dal legislatore nell'articolo 1 della legge 78/1983, in cui si definisce l'area di applicazione della normativa: « ....compete un peculiare trattamento economico.... quale compenso per il rischio, per il disagi e per le responsabilità connessi alle diverse situazioni di impegno derivanti dal servizio.... al personale militare dell'Esercito... (il quale ha) uno speciale stato giuridico contrassegnato da particolari requisiti di idoneità psicofisica, dalla assoluta e permanente disponibilità al servizio ed alla mobilità di lavoro e di sede, dalla specialità della disciplina, dalla selettività dell'avanzamento e dalla configurazione dei limiti di età »;

tale *ratio*, che ha ispirato il legislatore del 1983, avrebbe dovuto ispirare qualsiasi altra normativa che si riproponeva di disciplinare tale materia;

in quest'ottica, agli articoli 2 e ss. è stata prevista una diversificazione, basata sui vari impieghi, delle varie indennità attribuite al personale della difesa: vi è un'indennità di impiego operativo di base (articolo 2) alla quale vengono rapportate, con differenti maggiorazioni percentuali, l'indennità di impiego operativo per i reparti di campagna (articolo 3), l'indennità di imbarco (articolo 4), l'indennità di aeronavigazione ed altre di tipo particolare;

per quanto concerne il personale della Brigata paracadutisti «Folgore», il comma 4 dell'articolo 5 della legge citata attribuisce l'indennità di aeronavigazione pari al 160 per cento dell'indennità di impiego operativo di base (non cumulabile con altre indennità, ex articolo 17) secondo una tabella annessa alla medesima legge;

il divieto di cumulo non opera, ad esempio, per gli alpini paracadutisti e per i carabinieri;

con decreto del presidente della Repubblica n. 360/1996 è stata aumentata la maggiorazione percentuale dell'indennità di impiego operativo per i reparti di campagna (dal 115 per cento e 125 per cento al 135 per cento). In tale provvedimento non sono stati inclusi i reparti paracadutisti;

con altri provvedimenti normativi sono stati disposti aumenti delle indennità di aeronavigazione per il personale dell'Aeronautica militare, con esclusione dei reparti paracadutisti, e dell'indennità di imbarco per il personale della marina militare;

a decorrere dal 1° gennaio 1999 l'indennità di aeronavigazione è stata tassata al 50 per cento;

tale regime normativo determina, specie nell'esercito, l'appiattimento del trattamento economico del personale tra i vari reparti, vanificando le diversificazioni

a suo tempo ritenute opportune dal legislatore per ragioni di equità;

l'attività di paracadutismo è ufficialmente riconosciuta come attività usurante e pertanto è prevista la possibilità di riscattare ai fini contributivi 1 anno ogni 3 anni di servizio;

nel 1998 è stato introdotto un limite massimo di cinque anni riscattabili;

tal innovazione appare in contrasto con la constatazione di come l'usura, ascrivibile all'attività aviolancistica, progredisca esponenzialmente col decorrere degli anni ed, anzi, anche più velocemente, fisiologicamente, dopo il « limite » dei 15 anni di servizio (un anno ogni tre, per un massimo di cinque);

questa limitazione, unitamente all'appiattimento del trattamento economico stipendiare, costituisce un'enorme spinta verso la cessazione dell'attività di paracadutismo, superata la soglia del quindicesimo anno di servizio, a detimento del livello operativo dei reparti paracadutisti :-

se intenda impartire disposizioni affinché venga ripristinata la giusta differenza di trattamento economico tra i reparti dell'esercito, in perfetta sintonia con la *ratio* della legge n. 78 del 1983;

se intenda adottare provvedimenti tali da incentivare il personale dei reparti paracadutisti a continuare l'attività aviolancistica oltre il quindicesimo anno, in considerazione del fatto che tali reparti non effettuano solo attività di paracadutismo, ma operano, senza limitazioni di sorta, in Patria ed oltre confine, al pari di tutti gli altri reparti delle forze armate. (4-30855)

\* \* \*

## FINANZE

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

REPETTO. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

le leggi delega in materia di riscossione tributi (decreto legislativo 37/99, de-

tale *ratio*, che ha ispirato il legislatore del 1983, avrebbe dovuto ispirare qualsiasi altra normativa che si riproponeva di disciplinare tale materia;

in quest'ottica, agli articoli 2 e ss. è stata prevista una diversificazione, basata sui vari impieghi, delle varie indennità attribuite al personale della difesa: vi è un'indennità di impiego operativo di base (articolo 2) alla quale vengono rapportate, con differenti maggiorazioni percentuali, l'indennità di impiego operativo per i reparti di campagna (articolo 3), l'indennità di imbarco (articolo 4), l'indennità di aeronavigazione ed altre di tipo particolare;

per quanto concerne il personale della Brigata paracadutisti «Folgore», il comma 4 dell'articolo 5 della legge citata attribuisce l'indennità di aeronavigazione pari al 160 per cento dell'indennità di impiego operativo di base (non cumulabile con altre indennità, ex articolo 17) secondo una tabella annessa alla medesima legge;

il divieto di cumulo non opera, ad esempio, per gli alpini paracadutisti e per i carabinieri;

con decreto del presidente della Repubblica n. 360/1996 è stata aumentata la maggiorazione percentuale dell'indennità di impiego operativo per i reparti di campagna (dal 115 per cento e 125 per cento al 135 per cento). In tale provvedimento non sono stati inclusi i reparti paracadutisti;

con altri provvedimenti normativi sono stati disposti aumenti delle indennità di aeronavigazione per il personale dell'Aeronautica militare, con esclusione dei reparti paracadutisti, e dell'indennità di imbarco per il personale della marina militare;

a decorrere dal 1° gennaio 1999 l'indennità di aeronavigazione è stata tassata al 50 per cento;

tale regime normativo determina, specie nell'esercito, l'appiattimento del trattamento economico del personale tra i vari reparti, vanificando le diversificazioni

a suo tempo ritenute opportune dal legislatore per ragioni di equità;

l'attività di paracadutismo è ufficialmente riconosciuta come attività usurante e pertanto è prevista la possibilità di riscattare ai fini contributivi 1 anno ogni 3 anni di servizio;

nel 1998 è stato introdotto un limite massimo di cinque anni riscattabili;

tal innovazione appare in contrasto con la constatazione di come l'usura, ascrivibile all'attività aviolancistica, progredisca esponenzialmente col decorrere degli anni ed, anzi, anche più velocemente, fisiologicamente, dopo il « limite » dei 15 anni di servizio (un anno ogni tre, per un massimo di cinque);

questa limitazione, unitamente all'appiattimento del trattamento economico stipendiare, costituisce un'enorme spinta verso la cessazione dell'attività di paracadutismo, superata la soglia del quindicesimo anno di servizio, a detimento del livello operativo dei reparti paracadutisti :-

se intenda impartire disposizioni affinché venga ripristinata la giusta differenza di trattamento economico tra i reparti dell'esercito, in perfetta sintonia con la *ratio* della legge n. 78 del 1983;

se intenda adottare provvedimenti tali da incentivare il personale dei reparti paracadutisti a continuare l'attività aviolancistica oltre il quindicesimo anno, in considerazione del fatto che tali reparti non effettuano solo attività di paracadutismo, ma operano, senza limitazioni di sorta, in Patria ed oltre confine, al pari di tutti gli altri reparti delle forze armate. (4-30855)

\* \* \*

## FINANZE

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

REPETTO. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

le leggi delega in materia di riscossione tributi (decreto legislativo 37/99, de-

creto legislativo 46/99, decreto legislativo 112/99, decreto legislativo 326/99) nonché i successivi decreti attuativi, avevano la finalità di cogliere obiettivi di miglioramento del servizio, di una maggior efficacia e snellezza nelle procedure, il tutto per tutelare ed agevolare maggiormente il contribuente;

recentemente il San Paolo Riscossioni ha reso nota l'intenzione di chiudere lo sportello sito nel comune di Chiavari (Genova), unica unità operativa su tutto il comprensorio del Tigullio che offre il proprio servizio a circa 150.000 persone;

tale chiusura, oltre a risultare incomprendibile sia per ragioni economiche che organizzative del lavoro, coinvolge circa 30 dipendenti;

tale decisione è in piena contraddizione con lo spirito della riforma dell'amministrazione finanziaria ed in particolare con le riforme del settore sopracitate;

la popolazione, unitamente alle associazioni sindacali ha già reagito e manifestato la propria contrarietà a tale decisione;

Chiavari costituisce l'unico centro di riferimento da un punto di vista logistico ed organizzativo per tutto il comprensorio, area molto vasta, già penalizzata dalla morfologia del territorio che non consente facili spostamenti -:

quali iniziative intenda assumere al fine di ripristinare un servizio dignitoso e conforme ai principi ispiratori delle riforme sopracitate. (5-08064)

STEFANI, BALOCCHI, MOLGORA e FROSIO RONCALLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione della direttiva Cee 98/80, la legge 17 gennaio 2000, n. 7 ha sancito una nuova disciplina per il mercato dell'oro, volta ad eliminare il regime monopolistico e a definire un nuovo assetto, improntato a criteri di liberalizzazione ed apertura;

nonostante la *ratio* della richiamata legge, la commercializzazione dell'oro non sembra rispondere ai principi comunitari della libera circolazione delle merci e dei capitali e gli operatori del settore sono gravati di obblighi che ma si adattano ad un impianto legislativo che vorrebbe essere semplificatorio e burocratizzante;

data la specificità delle lavorazioni e la necessità di tutelare gli operatori del settore, la nuova normativa ha attribuito all'Ufficio italiano dei cambi un ruolo di « controllo » dell'innovato mercato, assegnando ad esso il compito di emanare adeguati provvedimenti sia in materia di antiriciclaggio che di liberalizzazione del mercato;

durante la discussione in Assemblea, il Governo ha accolto un ordine del giorno (n. 9/2804/214) con il quale si invitava l'Esecutivo ad adoperarsi affinché l'attività dell'UIC fosse ispirata, tra l'altro, alla « ... massima rapidità nella emanazione degli atti necessari » -:

quali siano le motivazioni che impegnano, a tutt'oggi, all'Ufficio Italiano dei Cambi di emanare atti, secondo quanto contenuto nell'ordine del giorno citato in premessa;

quali siano le misure che il Governo intenda adottare per dare seguito all'impegno assunto davanti alla Camera dei deputati, ovviando, così, alle gravi inadempienze che ricadono inevitabilmente sugli operatori del « presunto » nuovo mercato dell'oro. (5-08065)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MASTELLA e LAMACCHIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro delle finanze in data 19 gennaio 1993 venne bandito un concorso speciale, per titoli di servizio, professionali e di cultura, integrati da un

colloquio, a 999 posti di primo dirigente nel ruolo amministrativo della amministrazione finanziaria;

dopo lunghi anni di attesa, trascorsi tra controversie giudiziarie tra il ministero e una organizzazione sindacale per la definizione dei titoli richiesti per la partecipazione al concorso e la valutazione dei titoli stessi da parte delle sottocommissioni d'esame, le prove orali per il colloquio, iniziata il 1° ottobre 1998 hanno avuto termine alla fine dell'anno 1998;

esaurite le prove orali e pubblicata la graduatoria dei vincitori, il ministero ha proceduto alle prime nomine senza seguire la procedura concorsuale per l'applicazione dei criteri previsti dalla determinazione dello stesso Ministro pubblicato nel bollettino ufficiale del 14 dicembre 1999 ma ha adottato, per il conferimento degli incarichi dirigenziali, procedure ispirate non si sa a quali criteri e quindi in violazione delle elementari norme sulla trasparenza degli atti amministrativi;

tali procedure di nomina sono state anche oggetto di contenzioso giudiziario conclusosi con sentenza del Consiglio di Stato che ha nominato un commissario ad acta con il compito di procedere speditamente alle nomine;

a seguito di ciò il ministero ha pubblicato due elenchi contenenti i posti disponibili da assegnare, tralasciando di includere nel numero dei posti disponibili, i posti intanto assegnati con la procedura di cui sopra, in violazione di qualunque norma sulla trasparenza dell'attività amministrativa;

il giorno 2 luglio 2000 è scaduto il termine concesso dal ministero ai vincitori del concorso per la presentazione delle istanze di assegnazione ai residui posti dichiarati disponibili -:

se le assegnazioni degli incarichi già effettuate in violazione del principio della trasparenza possano ritenersi tuttora valide e quanto tempo ancora deve trascorrere per l'assegnazione dei restanti incarichi dichiarati disponibili, visto che, a

tutt'oggi, sono incredibilmente trascorsi oltre sette anni dall'indizione del concorso senza che si sia ancora pervenuti alla definizione di tutte le assegnazioni degli incarichi.

(4-30831)

**FIORI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se risponda al vero che il Governo sarebbe in procinto di concedere agevolazioni fiscali alle imprese che risulteranno vincitrici nelle gare per la concessione delle licenze dei telefonini di nuova generazione;

in caso affermativo se non ritenga scandaloso che il frutto del maggior gettito fiscale, anziché essere utilizzato in favore delle famiglie, venga « regalato » alle grandi imprese e alle grandi finanziarie nazionali e internazionali, ripetendo così il tentativo (fallito) effettuato nella nota vicenda Enimont.

(4-30837)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, il Ministro per le pari opportunità, il Ministro per la solidarietà sociale, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la stampa di oggi dà notizia che due anni fa una giovane immigrata reclutata in Albania con la promessa di un lavoro è stata condotta in una limitrofa zona di Aversa, in provincia di Caserta, e poi malmenata, violentata, indotta alla prostituzione da strada e venduta più volte da una organizzazione di sfruttatori ad un'altra;

costretta con le botte a lavorare per dieci, dodici ore al giorno — al fine di procurare al protettore di turno una cifra giornaliera non inferiore al mezzo milione — la ventenne, un anno fa, si è accorta di essere incinta;

colloquio, a 999 posti di primo dirigente nel ruolo amministrativo della amministrazione finanziaria;

dopo lunghi anni di attesa, trascorsi tra controversie giudiziarie tra il ministero e una organizzazione sindacale per la definizione dei titoli richiesti per la partecipazione al concorso e la valutazione dei titoli stessi da parte delle sottocommissioni d'esame, le prove orali per il colloquio, iniziata il 1° ottobre 1998 hanno avuto termine alla fine dell'anno 1998;

esaurite le prove orali e pubblicata la graduatoria dei vincitori, il ministero ha proceduto alle prime nomine senza seguire la procedura concorsuale per l'applicazione dei criteri previsti dalla determinazione dello stesso Ministro pubblicato nel bollettino ufficiale del 14 dicembre 1999 ma ha adottato, per il conferimento degli incarichi dirigenziali, procedure ispirate non si sa a quali criteri e quindi in violazione delle elementari norme sulla trasparenza degli atti amministrativi;

tali procedure di nomina sono state anche oggetto di contenzioso giudiziario conclusosi con sentenza del Consiglio di Stato che ha nominato un commissario ad acta con il compito di procedere speditamente alle nomine;

a seguito di ciò il ministero ha pubblicato due elenchi contenenti i posti disponibili da assegnare, tralasciando di includere nel numero dei posti disponibili, i posti intanto assegnati con la procedura di cui sopra, in violazione di qualunque norma sulla trasparenza dell'attività amministrativa;

il giorno 2 luglio 2000 è scaduto il termine concesso dal ministero ai vincitori del concorso per la presentazione delle istanze di assegnazione ai residui posti dichiarati disponibili -:

se le assegnazioni degli incarichi già effettuate in violazione del principio della trasparenza possano ritenersi tuttora valide e quanto tempo ancora deve trascorrere per l'assegnazione dei restanti incarichi dichiarati disponibili, visto che, a

tutt'oggi, sono incredibilmente trascorsi oltre sette anni dall'indizione del concorso senza che si sia ancora pervenuti alla definizione di tutte le assegnazioni degli incarichi.

(4-30831)

**FIORI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se risponda al vero che il Governo sarebbe in procinto di concedere agevolazioni fiscali alle imprese che risulteranno vincitrici nelle gare per la concessione delle licenze dei telefonini di nuova generazione;

in caso affermativo se non ritenga scandaloso che il frutto del maggior gettito fiscale, anziché essere utilizzato in favore delle famiglie, venga « regalato » alle grandi imprese e alle grandi finanziarie nazionali e internazionali, ripetendo così il tentativo (fallito) effettuato nella nota vicenda Enimont.

(4-30837)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, il Ministro per le pari opportunità, il Ministro per la solidarietà sociale, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la stampa di oggi dà notizia che due anni fa una giovane immigrata reclutata in Albania con la promessa di un lavoro è stata condotta in una limitrofa zona di Aversa, in provincia di Caserta, e poi malmenata, violentata, indotta alla prostituzione da strada e venduta più volte da una organizzazione di sfruttatori ad un'altra;

costretta con le botte a lavorare per dieci, dodici ore al giorno — al fine di procurare al protettore di turno una cifra giornaliera non inferiore al mezzo milione — la ventenne, un anno fa, si è accorta di essere incinta;

costretta dall'evidenza a confessare lo stato di gravidanza al suo protettore, al tempo anche suo fidanzato, è stata subito venduta;

i nuovi padroni, noncuranti del suo stato, hanno preteso che la giovane donna continuasse a battere il marciapiede finché la gravidanza ha raggiunto i sei mesi;

nell'imminenza del parto la ragazza è stata condotta dal suo sfruttatore sul treno per Monaco e accompagnata nei pressi di Francoforte;

in una clinica di Mannheim è stata costretta a firmare documenti che attestavano la sua non volontà di riconoscere il bambino, che, appena nato, senza che la madre avesse potuto vederlo è risultato ceduto e quindi venduto;

tornata in Italia la donna ha avuto il coraggio di raccontare i soprusi subiti e di denunciare i suoi aguzzini;

secondo le indagini tuttora in corso il caso della ragazza albanese non risulta essere isolato e molte potrebbero essere le immigrate costrette a partorire all'estero e a cedere i propri figli che poi vengono venduti a caro prezzo dai protettori;

è noto che in Campania, in particolare nel territorio casertano, alcuni criminali extracomunitari controllano la prostituzione, riducendo in schiavitù moltissime ragazze;

in un Paese civile quale il nostro persistono realtà di abietto sfruttamento e commercio di esseri umani che ripropongono situazioni da tratta delle bianche. Moltissimi bambini vengono venduti alimentando il mercato delle adozioni clandestine e – si teme – anche quello per l'espianto di organi –:

se venga applicata la legge sull'immigrazione nella parte che consente alle prostitute immigrate di uscire dal giro dopo avere denunciato gli sfruttatori;

quali misure intenda promuovere insieme agli altri governi europei al fine di concertare una legislazione europea per impedire la schiavitù sessuale;

con quali provvedimenti si proponga di fronteggiare e punire l'abuso, lo sfruttamento e la schiavizzazione sessuale delle immigrate, la vendita e il commercio dei loro figli, la violenza, le condizioni inumane di sopravvivenza e trasformare l'attuale sofferente permanenza clandestina di migliaia di esseri umani in una accoglienza decorosa e civile.

(2-02534) « De Simone, Bartolich, Biasco, Bielli, Bracco, Brancati, Eduardo Bruno, Camoirano, Capitelli, Caruano, De Bennett, Dedoni, Galdelli, Innocenti, Francesca Izzo, Jannelli, Mantovani, Mariani, Moroni, Nardini, Ortolano, Pistone, Procacci, Risari, Rizza, Scoca, Settimi, Signorino, Turci, Turroni, Valpiana, Vigneri, Villetti, Zagatti, Abbondanzieri, Acciarini, Albanese, Attili, Barbieri, Battaglia, Biricotti, Boato, Bova, Buglio, Caccavari, Campatelli, Carboni, Cassinelli, Cennamo, Cordon, Maura Cossutta, Dameri, Duca, Fredda, Marco Fumagalli, Giardiello, Guerra, Guerzoni, Domenico Izzo, Mancina, Palma, Panattoni, Rogna Manassero di Costigliole, Rotundo, Scalia, Serafini, Stanisci, Targetti, Testa, Valetto Bitelli, Volpini, Vozza, Zani ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

BIONDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

se corrisponda al vero, e come sia stato possibile, che il detenuto a Regina Coeli che aveva portato il Crocefisso durante la messa con il Papa, Gianfranco Cottarelli, sia morto per collasso cardio-circolatorio causato da stupefacenti e, in questo caso, se non si ritenga di dover fare chiarezza al più presto;

se non si considerino un tentativo di minimizzare l'accaduto, le parole del direttore del Dap (Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria), dottor Giancarlo Caselli, che ha dichiarato: « questo fatto ci ripiomba nella tragica realtà e nella cupezza dei problemi che caratterizzano il carcere e le vicende personali di coloro che con la detenzione hanno a che fare ». (3-06041)

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 5 luglio 2000, l'agenzia di stampa *Il VeLino* ha riportato la notizia secondo cui il dottor Giancarlo Caselli, direttore del Dap, avrebbe deciso l'acquisto di quattro o cinque elicotteri per il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, per un importo pari a circa sessanta miliardi di lire —:

se quanto riportato in premessa corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali siano le ragioni di tale oneroso acquisto e, quindi, per quali servizi si intendano utilizzare gli elicotteri. (3-06046)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FONTAN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della comunicazione del 17 aprile 2000 prot. N. 2088/S/BLS/2471, relativa alla distribuzione del Fondo unico di amministrazione (articolo 29) per il 1999 si è determinato un diffuso malcontento tra i dipendenti dell'amministrazione della giustizia, per l'assurdità dei criteri di assegnazione di detto Fondo;

ai fini della corresponsione del premio di produttività individuale, la delegazione di parte pubblica e quella di parte sindacale hanno interpretato la formula « giornate di presenza di lavoro », nel significato più ampio di « effettivo servizio », ricomprensivo quindi anche le ferie, le

malattie superiori a quindici giorni, il congedo matrimoniale, i permessi sindacali, ecc, e non nella più corretta accezione di « effettiva presenza »;

per effetto di questa interpretazione finisce per essere premiato chi è assente, mentre chi è stato sempre presente e si è sobbarcato il lavoro degli assenti percepisce la stessa somma;

la comunicazione citata precisa altresì che il fondo non va scaglionato per livelli, sicché i livelli più alti, avendo un'aliquota fiscale maggiore, riceveranno una quota inferiore ai livelli più bassi —:

se il Ministro interrogato sia al corrente di quanto denunciato ed intenda provvedere, al fine di rimuovere le ingiustizie lamentate, attraverso l'adozione di criteri di riparto del Fondo unico di amministrazione che tengano in considerazione la produttività effettiva dei lavoratori. (4-30834)

SANTORI, MICHELINI, BERGAMO, TABORELLI, DE LUCA, ARACU, ZACCHEO, MANCUSO, MATRANGA, SAVARESE, BURANI PROCACCINI, FRATTA PASINI, PRESTIGIACOMO e ROSSETTO.  
— *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Fiuggi (Frosinone), nota per le sue acque termali, versa in una situazione economico-finanziaria a dir poco allarmante;

il perché di tale condizione va attribuito alla mala gestione dell'azienda termale (prima Astif, ed ora Acque e Terme s.p.a., a capitale pubblico) che già nel 1999 registrava circa 100 miliardi di debiti. La situazione così descritta è già stata posta alla vostra attenzione mediante altre due interrogazioni che purtroppo non hanno avuto esito positivo dal momento che la condizione di « mala gestio » persiste;

nel 1996, l'ex direttore generale dell'Astif, segnalava nella relazione al bilancio il grave pericolo che avrebbe corso l'ente nel 1998 e rimarcava che i Revisori dei

conti non avevano voluto creare un fondo rischi, cosa che si affrettarono a fare nel 1997. Questo portò come risulta da notizie di stampa agli avvisi di garanzia per il reato di false comunicazioni sociali. Il 31 marzo dello stesso anno il Presidente della società in questione invitava, mediante lettera, il direttore a « sparire » dall'azienda. Davanti a tale esortazione il direttore generale chiedeva al Presidente di poter adempiere alla stesura del conto consuntivo e del bilancio di esercizio 1998, poiché tale omissione avrebbe potuto avere delle conseguenze civili, fiscali e penali, potendosi configurare a carico del direttore stesso, responsabile per la funzione assolta, l'ipotesi di reato di omissione in atti d'ufficio;

l'ex direttore generale dell'Astif informava della situazione il sindaco del comune di Fiuggi, mettendolo al corrente della disastrata situazione economica, dei suoi innumerevoli tentativi d'intervento, dell'invito fattogli ad andarsene dall'azienda e soprattutto del pericolo che l'amministrazione comunale stava correndo dal momento che il conto consuntivo e del bilancio di esercizio della società si integra nel bilancio comunale per cui la sua mancata redazione avrebbe potuto comportare anche a carico del comune il rischio della prefigurazione del reato di omissione in atti d'ufficio;

il Presidente della società Acque e Terme s.p.a., era anche titolare di quote di comproprietà di una società, la Editrice Ciociara s.r.l. che ha concluso, a suo tempo, affari con la Acque e Terme s.p.a. a beneficio di lui stesso, infatti, la Acque e terme s.p.a aveva acquistato la sua quota. Appare evidente il conflitto d'interessi di cui è al centro il Presidente della società e il sindaco di Fiuggi che ha favorito tale stato di cose non curante delle sollecitazioni ad intervenire delle forze politiche di opposizione -:

se non sia opportuno:

1 — interessare la Procura della Repubblica di Frosinone, ampiamente informata del caso tramite interrogazione al

Prefetto, stampa e denunce di privati, ad accertare le concrete responsabilità di eventuali illeciti derivanti dalla « mala gestio » della società per azioni in questione, tutte evidenziatesi in falso in bilancio, false comunicazioni societarie ed altri reati quali abuso d'ufficio, ricorso abusivo al credito con evidente altrettanto ipotesi di associazione a delinquere;

2 — promuovere ispezioni sulla Prefettura di Frosinone per l'inerzia dimostrata per l'accertamento di illeciti amministrativi in sede di gestione comunale riferita alla stessa Astif e poi società per azioni comunale di Fiuggi;

3 — adottare iniziative di propria competenza in relazione alla posizione del GIP che procedeva anche su denunce di privati ad accogliere immediate richieste di archiviazione;

4 — verificare per quale ragione non risulta mai avanzata dalla Procura della repubblica di Frosinone, ai sensi dell'articolo 40 della legge 142 del 1990, la richiesta per la nomina di un commissario giudiziario, non fosse altro per accettare la situazione di quella azienda speciale, comunale prima e società per azioni comunale dopo;

5 — prendere nella dovuta considerazione la posizione di 600 dipendenti dell'azienda termale privi ormai di stipendio, degli albergatori che lamentano un vertiginoso calo di presenze e degli operatori del commercio che confermano una tendenza sempre più negativa del loro settore;

6 — intervenire immediatamente al fine di chiarire i fatti sopra evidenziati sollecitando le Autorità competenti ad assumere i provvedimenti del caso. (4-30849)

AMORUSO, NERI, IACOBELLIS, POLLIZZI, MANZONI, DIVELLA, SIMEONE, COLUCCI, ANTONIO PEPE e MARENKO.  
— *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il minore Luca C., dopo essere stato affidato al padre con provvedimento del

tribunale per i minorenni di Lecce in data 5 marzo 1998 a causa delle sevizie e violenze subite dalla madre e dai di lei congiunti, con successivo provvedimento è stato invece ricoverato in istituto sulla base di una diagnosi incompatibile con la sua età ed in spregio già alla sua esigenza di un rapporto personale col padre che del suo stato di salute;

i minori Francesco ed Elena O., dopo essere stati affidati dal giugno 1997 ai coniugi Michele D. F. e Addolorata U. con provvedimento del tribunale per i minorenni di Potenza, a seguito della sentenza in data 20 ottobre 1999 della Corte d'Appello competente, che revocava lo stato di adottabilità dichiarato il 29 gennaio 1999-9 febbraio 1999, sono stati riaffidati ai genitori biologici;

il precedente affidamento e la declaratoria dello stato di adottabilità prendevano le mosse dalla riconosciuta totale e stabilizzata inidoneità dei genitori biologici ad attendere alla cura ed alla educazione dei minori;

dopo due anni di affidamento i due minori si erano perfettamente integrati nel nuovo nucleo familiare, nel mentre il riaffidamento ai genitori biologici procurava loro disagio, irrequietezza psicosomatica e sintomi ansiosi da separazione, come accertato anche da un medico specialista;

le due riferite vicende introducono forti dubbi circa il corretto esercizio della discrezionale valutazione dell'interesse affettivo dei minori da parte dei preposti organismi giudiziari -:

quali controlli siano attivati per garantire criteri omogenei di valutazione dell'interesse dei minori e quali prove dimenti intenda assumere per garantire che, anche nei casi di cui sopra, tale interesse sia effettivamente tutelato avendo come unica finalità il benessere dei minori stessi.  
(4-30851)

\* \* \*

## INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

### Interrogazione a risposta orale:

**BIELLI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la legge 10 del 9 gennaio 1991 detta norme per il risparmio energetico. All'articolo 31 — Esercizio e manutenzione degli impianti termici — al comma 1 e 2 si introduce la figura del terzo responsabile dell'esercizio e della conduzione dell'impianto di riscaldamento in grado di compiere in proprio o di commissionarle ad altri tutte le operazioni necessarie per il corretto funzionamento dell'impianto;

il decreto del Presidente della Repubblica del 26 agosto 1993, n. 412 è il regolamento per l'installazione, la manutenzione, la progettazione e l'esercizio degli impianti termici. All'articolo 1 comma 1, lettera *n*) si legge: « ai fini del presente regolamento, si intende » *n*) per « terzo responsabile dell'esercizio e della manutenzione dell'impianto termico », la persona fisica o giuridica che, essendo in possesso dei requisiti previsti dalle normative vigenti e comunque di idonea capacità tecnica, economica, organizzativa, è delegata dal proprietario ad assumere la responsabilità dell'esercizio, della manutenzione e dell'adozione delle misure necessarie al contenimento dei consumi energetici;

lo stesso decreto del Presidente della Repubblica all'articolo 11, comma 3, definisce i requisiti che devono essere posseduti dal Terzo per poter assumere la responsabilità di cui all'articolo 31 della legge n. 10 del 1991. Tra le caratteristiche che vengono indicate c'è quella dell'iscrizione « ad Albi nazionali tenuti dalla pubblica amministrazione e pertinenti per categoria, quali ad esempio l'Albo Nazionale dei Costruttori - gestione e manutenzione degli impianti termici di ventilazione e condizionamento, oppure mediante l'iscrizione

tribunale per i minorenni di Lecce in data 5 marzo 1998 a causa delle sevizie e violenze subite dalla madre e dai di lei congiunti, con successivo provvedimento è stato invece ricoverato in istituto sulla base di una diagnosi incompatibile con la sua età ed in spregio già alla sua esigenza di un rapporto personale col padre che del suo stato di salute;

i minori Francesco ed Elena O., dopo essere stati affidati dal giugno 1997 ai coniugi Michele D. F. e Addolorata U. con provvedimento del tribunale per i minorenni di Potenza, a seguito della sentenza in data 20 ottobre 1999 della Corte d'Appello competente, che revocava lo stato di adottabilità dichiarato il 29 gennaio 1999-9 febbraio 1999, sono stati riaffidati ai genitori biologici;

il precedente affidamento e la declaratoria dello stato di adottabilità prendevano le mosse dalla riconosciuta totale e stabilizzata inidoneità dei genitori biologici ad attendere alla cura ed alla educazione dei minori;

dopo due anni di affidamento i due minori si erano perfettamente integrati nel nuovo nucleo familiare, nel mentre il riaffidamento ai genitori biologici procurava loro disagio, irrequietezza psicosomatica e sintomi ansiosi da separazione, come accertato anche da un medico specialista;

le due riferite vicende introducono forti dubbi circa il corretto esercizio della discrezionale valutazione dell'interesse affettivo dei minori da parte dei preposti organismi giudiziari -:

quali controlli siano attivati per garantire criteri omogenei di valutazione dell'interesse dei minori e quali prove dimenti intenda assumere per garantire che, anche nei casi di cui sopra, tale interesse sia effettivamente tutelato avendo come unica finalità il benessere dei minori stessi.  
(4-30851)

\* \* \*

## INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

### Interrogazione a risposta orale:

**BIELLI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la legge 10 del 9 gennaio 1991 detta norme per il risparmio energetico. All'articolo 31 — Esercizio e manutenzione degli impianti termici — al comma 1 e 2 si introduce la figura del terzo responsabile dell'esercizio e della conduzione dell'impianto di riscaldamento in grado di compiere in proprio o di commissionarle ad altri tutte le operazioni necessarie per il corretto funzionamento dell'impianto;

il decreto del Presidente della Repubblica del 26 agosto 1993, n. 412 è il regolamento per l'installazione, la manutenzione, la progettazione e l'esercizio degli impianti termici. All'articolo 1 comma 1, lettera *n*) si legge: « ai fini del presente regolamento, si intende » *n*) per « terzo responsabile dell'esercizio e della manutenzione dell'impianto termico », la persona fisica o giuridica che, essendo in possesso dei requisiti previsti dalle normative vigenti e comunque di idonea capacità tecnica, economica, organizzativa, è delegata dal proprietario ad assumere la responsabilità dell'esercizio, della manutenzione e dell'adozione delle misure necessarie al contenimento dei consumi energetici;

lo stesso decreto del Presidente della Repubblica all'articolo 11, comma 3, definisce i requisiti che devono essere posseduti dal Terzo per poter assumere la responsabilità di cui all'articolo 31 della legge n. 10 del 1991. Tra le caratteristiche che vengono indicate c'è quella dell'iscrizione « ad Albi nazionali tenuti dalla pubblica amministrazione e pertinenti per categoria, quali ad esempio l'Albo Nazionale dei Costruttori - gestione e manutenzione degli impianti termici di ventilazione e condizionamento, oppure mediante l'iscrizione

zione ad elenchi equivalenti della Comunità Europea, oppure mediante accreditamento del soggetto ai sensi della norme UNI EC 29.000 »;

l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 551, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 6 aprile 2000, n. 81, interviene a modifica del comma 3 dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica per cui oggi il testo è il seguente: « Nel caso di impianti termici con potenza nominale al focolare superiore a 350 kW, ferma restando la normativa vigente in materia di appalti pubblici, il possesso dei requisiti richiesti al – terzo responsabile dell'esercizio e della manutenzione dell'impianto termico – è dimostrato mediante l'iscrizione ad albi nazionali tenuti dalla pubblica amministrazione e pertinenti per categoria quali, ad esempio, l'albo nazionale dei costruttori – categoria gestione e manutenzione degli impianti termici di ventilazione e condizionamento, oppure mediante certificazione del soggetto, ai sensi delle norme UNI EN ISO della serie 9000, per l'attività di gestione e manutenzione degli impianti termici, da parte di un organismo accreditato e riconosciuto a livello italiano e europeo. In ogni caso il terzo responsabile o il responsabile tecnico preposto deve possedere conoscenze tecniche adeguate alla complessità dell'impianto o degli impianti a lui affidati »;

il decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 2000, n. 34, ha abolito l'efficacia del certificato di iscrizione all'Albo costruttori e ne ha sancito la chiusura a far data dal 1° marzo 2000 sostituendo con il sistema unico di qualificazione, basato sull'autocertificazione dei requisiti per gli appalti di importo inferiore a 150 mila Euro e sull'attestazione SOA per gli appalti di importo superiore;

non esistono « elenchi equivalenti della Comunità europea » sulla base delle disposizioni previgenti (decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993) centinaia di imprese si erano iscritte all'albo nazionale costruttori al fine di poter

svolgere l'attività di terzo responsabile sia negli impianti di proprietà pubblica, requisito che veniva normalmente richiesto anche in ossequio alla legislazione sugli appalti, sia negli impianti privati. L'iscrizione all'albo costruttori infatti risultava più conveniente della certificazione ISO 9000, visto che era valida per ambedue i mercati (pubblico e privato) mentre un'impresa in possesso della certificazione del sistema di qualità aziendale sulla base dell'UNI EN ISO 9000, mancando di certificato di iscrizione all'albo costruttori, veniva esclusa dalla gara pubblica;

l'abolizione dell'Albo Costruttori ha sostanzialmente sottratto a centinaia di imprese che danno lavoro ad oltre 15 mila addetti, il requisito per poter svolgere l'attività di Terzo Responsabile;

deve peraltro tenersi presente che l'attività di Terzo Responsabile è subordinata comunque al possesso dei requisiti previsti dalla legge 5 marzo 1990, n. 46, lettere C ed E articolo 10 –:

se vista la frase contenuta nel comma 3 dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 412 del 1993 così come riformulato dopo l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 551 del 1999, ....« Ferma restando la normativa vigente in materia di appalti pubblici .... » per gli appalti emessi da una pubblica amministrazione per l'assegnazione del ruolo di Terzo responsabile della gestione ed esercizio degli impianti termici, debba farsi riferimento solo ed esclusivamente alla normativa vigente per detti appalti – legge n. 109 del 1994 - decreto legislativo n. 157 del 1995 – e, quindi, la certificazione del sistema di qualità secondo le norme UNI EN ISO 9000 sia da ritenersi facoltativa e non obbligatoria;

se, visto che l'albo nazionale dei costruttori non esiste più, debba ritenersi che le imprese in grado di documentare il possesso dei requisiti di cui al nuovo sistema unico di qualificazione disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 2000, n. 34, sostitutivo del precedente sistema basato appunto sull'iscrizione

zione all'Albo costruttori, sono in possesso dei requisiti previsti per lo svolgimento dell'attività di Terzo Responsabile in impianti termici pubblici o privati di potenza nominale superiore a 350 kW;

se, in alternativa al punto precedente, non ritenga di affermare che l'iscrizione delle imprese ai registri delle camere di commercio o agli Albi delle imprese artigiane, per l'attività di terzo responsabile dell'esercizio e della manutenzione degli impianti termici, devono intendersi equivalenti a quelli indicati all'articolo 11, comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993;

se non ritenga il Ministro di emanare urgentemente opportuna circolare esplicativa al fine di eliminare il grave stato incertezza che sta non solo limitando il mercato ma anche e soprattutto mettendo in grave difficoltà le imprese che, oggettivamente, si trovano nell'impossibilità di operare.

(3-06044)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**RISARI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'area del circondario di Crema (48 comuni) è ricca di attività produttive, industriali, artigianali, agricole e commerciali; che è in fase di realizzazione un progetto di reindustrializzazione dell'ex area Olivetti con l'istituzione della facoltà di Informatica e di un gruppo di aziende; che in altra area del territorio sono in atto processi di reindustrializzazione; che il circondario confina con l'area milanese e che da sempre è territorio ricco di attività imprenditoriali;

documentate notizie di stampa hanno diffuso la notizia di un non precisato piano di ristrutturazione dell'ENEL che prevedrebbe la chiusura dell'ufficio commerciale dell'ENEL di Crema con il conseguente disimpegno e ulteriore ridimensionamento del servizio sul territorio;

l'area cremasca per configurazione geografica, per volume di utenza, per caratteristiche della sua economia meriterebbe non già un depauperamento, ma un potenziamento del servizio e il suo riconoscimento come servizio di zona. È infatti inammissibile anche soltanto ipotizzare che l'interlocutore dell'utente possa essere la metallica voce di un registratore telefonico che rinvia a pulsanti da schiacciare;

senza ricevere concrete, sollecite e positive risposte, amministratori e responsabili delle associazioni economiche locali saranno costretti a mettere in atto forti proteste pubbliche a difesa degli interessi dell'intera collettività locale, che vedranno anche il mio convinto consenso —:

se il Governo non ritenga opportuno intervenire per chiarire i veri intenti dell'Azienda anche a seguito delle immediate, motivate, comprensibili proteste espresse, a nome di tutta la collettività, (delle quali mi faccio volentieri interprete), da parte dei sindaci del territorio, dei rappresentanti delle associazioni di categoria e degli stessi operatori economici. (4-30832)

**MATTEOLI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per l'erogazione dell'acqua e del gas agli utenti del comune di Livorno è stata da tempo costituita un'azienda municipalizzata, dapprima denominata AMAG Livorno (Azienda Municipalizzata Acqua e Gas), poi ASEM (Azienda Servizi Municipalizzati) ed attualmente ASA (Azienda Servizi Ambientali);

l'azienda, attualmente, gestisce il servizio acqua e gas nei comuni di Livorno, Collesalvetti, Rosignano Marittimo, Castagneto Carducci, quelle del solo gas nel comune di San Vincenzo e soltanto quella dell'acqua nei comuni di Cecina, Santa Luce, Riparbella, Castellina Marittima, Crespina e Montescudaio;

con delibera n. 4007 del 12 novembre 1995 l'ASA ha elevato rispettivamente: a lire 235.000 il cosiddetto « anticipo contrattuale » (o deposito a garanzia sono in effetti) per il gas (corrispondente ad un consumo annuo di mq 1101) e a lire 20.000 quelle per l'acqua (corrispondente ad un consumo annuo di mq 103, fermo rimanendo l'obbligo del consumo minimo garantito da pagare anche se non consumate);

ritenendo tali importi « vessatori » perché motivati solo dall'esigenza, per l'azienda, di introitare lire 11.195.000.000, la Federconsumatori e l'Adiconsum, con ricorso al tribunale di Livorno *ex articolo 1469, secondo comma del codice civile e depositato il 29 settembre 1998* hanno chiesto « di disporre l'inibitoria delle clausole vessatorie che prevedevano un aumento delle quote di anticipo non commisurate all'effettivo consumo e della clausola che prevede il pagamento del deposito senza la previsione della restituzione della somma capitale oltre gli interessi »;

la questione è stata chiusa con un accordo transattivo fra le parti, che con l'adozione della personalizzazione dell'anticipo (commisurato ad un quarto del consumo annuale e da ricalcolare in occasione di ogni conguaglio annuale) ha avuto l'effetto di far lievitare, per i residenti, l'anticipo a cifre sino ad oltre il sestuplo delle lire 235.000 ritenute vessatorie, i quali, pertanto, si ritengono danneggiati da un'azione che, invece, avrebbe dovuto tutolarli, tantopiù che richieste e sollecitazioni per una soluzione che non li danneggiasse hanno avuto esito negativo; l'azienda ha addirittura minacciato la sospensione del servizio agli utenti che si erano autoridotta la bolletta escludendo l'anticipo contrattuale maggiorato;

considerato, pertanto, che l'azione, così com'era stata impostata e si è conclusa, ha avuto il solo effetto di avvantaggiare i non residenti e proprietari di seconde case e, naturalmente, l'azienda (altrimenti non si spiegherebbe il rifiuto a rivedere la questione da essa opposta) c'è

da chiedersi se le associazioni attrici erano consapevoli che, operando, avrebbero penalizzato pesantemente i normali consumatori, fra i quali non pochi appartenenti alle fasce a più basso reddito nonché gli anziani e gli ammalati, che, come tali, hanno maggiori necessità di riscaldamento anche perché costretti a casa;

l'atto di transazione ed accordo programmatico stipulato fra le associazioni dei consumatori, promotrici del ricorso *ex articolo 1469 secondo comma del codice civile e l'ASA*, così come si presenta, è nullo nella forma e vassatorio nella sostanza;

il ricorso per l'inibitoria è stato depositato il 24 settembre 1998, cioè quando era già in vigore la legge 30 luglio 1998, n. 281 concernente « La disciplina dei diritti dei consumatori »;

la legislazione a tutela dei consumatori è scaturita dalle direttive della Commissione della Comunità economica europea del 1975, che in Italia, con molto ritardo, hanno avuto attuazione, in ordine cronologico: con la legge n. 580 del 1993 sulle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, che alla lettera *a*) del comma 4 dell'articolo 2 prevede che le camere di commercio, singolarmente e in forma associata, possono, fra l'altro, « promuovere la costituzione di commissioni arbitrali e conciliative per la risoluzione delle controversie tra imprese e tra imprese e consumatori e utenti; con l'aggiunta, con la legge 6 febbraio 1966, n. 52 del capo XIV-*bis* del codice civile (« Dei contratti dei consumatori »); con la citata legge n. 281 del 1998 (che presentata con disegno di legge dai Senatori Carpi e De Luca Michele il 9 maggio 1996 ha concluso, affrettatamente, il faticoso e travagliato *iter* solo nel luglio 1998) e con il « Regolamento recante norme per l'iscrizione nell'elenco delle associazioni dei consumatori e degli utenti rappresentativo a livello nazionale » adottate con decreto del 19 gennaio 1999, n. 20 del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Legislazione che, seppure introdotta con sfasamento tempo-

rale dei singoli strumenti normativi, costituisce un complesso normativo-organizzativo unitario, nel quale l'ultima arrivata legge n. 281 del 1998 costituisce il perno dell'intero sistema;

con esso, infatti, riconosciuti i diritti fondamentali dei consumatori e degli utenti (articolo 1, comma 2 della legge n. 281 del 1998) e, di contro, individuate le clausole contrattuali ritenute « vessatorie » nei confronti dei consumatori e stabilite le procedure a tutela dei consumatori e degli utenti (articolo 1469-bis del codice civile e articolo 3 legge n. 281 del 1998) e istituito il « Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti » e fissati i relativi compiti (articolo 4 legge n. 281 del 1998) sono stati fissati (articolo 5 della legge n. 281 del 1998 e regolamento adottato con il citato decreto n. 20) « su richiesta delle stesse associazioni interessate (Senato della Repubblica – XII Legislatura – 215° e 216° seduta pubblica – Resoconto sommario – mercoledì 3 luglio 1998, pagina 7) rigorosi criteri di riconoscimento delle associazioni abilitate all'azione inibitoria di cui all'articolo 3 della legge n. 281 del 1998 e 1469-sexies del codice civile ed alla procedura di conciliazione dinanzi alle camere di commercio a norma del citato articolo 2 comma 4, lettera a) della citata legge n. 580 del 1993; strumento questo che, come si legge negli atti relativi all'esame della ridetta legge n. 281 del 1998 (Senato della Repubblica – XIII legislatura – Resoconto n. 144 – Seduta di mercoledì 21 maggio 1997) « è stato previsto come facultativo; si era inteso però incentivare il ricorso a tale procedura – conformemente peraltro ad indirizzi emersi in sede di Unione europea intesi ad evitare un eccessivo carico degli organi giurisdizionali È prevedendo che il pretore, accertata la regolarità formale del processo verbale, le dichiari esecutive »;

in tale quadro normativo-organizzativo il legislatore ha assegnato: alle associazioni dei consumatori e degli utenti rappresentative a livello nazionale ed iscritte nell'elenco pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, al Consi-

glio nazionale dei consumatori e degli utenti e alle camere di commercio ben distinti compiti;

a mente dell'articolo 3 della citata legge n. 281 del 1998 le associazioni dei consumatori e degli utenti, sempreché iscritte nell'elenco di cui al successivo articolo 45, come legittimate solo all'azione inibitoria e ad attivare, prima del ricorso al giudice, la procedura di conciliazione a norma dell'articolo 2, comma 4, lettera a) della legge n. 580 del 1993;

l'elenco di cui al citato articolo 5 della legge n. 281 del 1998 non è stato ancora pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica in quanto è ancora in corso di istruttoria delle domande di iscrizione da parte dei competenti uffici della direzione generale per l'armonizzazione e la tutela del mercato del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

la Federconsumatori e l'Adiconsum, di conseguenza, non potevano proporre l'attivato ricorso al tribunale di Livorno per l'inibitoria *ex articolo 1469-sexies* secondo comma del codice civile, né, tanto meno, stipulare il cosiddetto « Atto di transazione ed accordo programmatico »;

come risulta dai lavori parlamentari, perplessità erano state espresse, in sede di esame del testo unificato del disegno di legge predisposto dalla Commissione industria del Senato, che sfociò nella legge n. 281 del 1998, da parte dei Senatori Demasi e Costa; dal primo per l'attribuzione alle associazioni dei consumatori di un'autonoma legittimazione ad agire; dal secondo per « il rischio della nascita di una nuova e deleteria burocrazia » (Senato della Repubblica – XIII legislatura È 215° e 216° seduta pubblica – Resoconto sommario, mercoledì 9 luglio 1997, pagine 12 e 23);

dato il lievitare delle tariffe in genere (sono stati annunziati nuovi aumenti) che comportano bollette sempre più salate anche perché appesantite da imposte e addizionali (il tutto con l'aggiunta dell'IVA, che diventa una tassa sulla tassa) e che

incidono sempre più pesantemente sui bilanci familiari, si impone una disciplina unitaria per i cosiddetti « anticipi contrattuali » (che, a tutti gli effetti, sono depositi e per di più infruttiferi, mentre gli anticipi comporterebbero il conguaglio, semestrale e annuale) e che avendo, di fatto, la funzione di copertura per l'eventuale insolvenza dell'utente, dovrebbero essere calcolati, non sulla base dei consumi del singolo utente, ma del contenzioso (che di fatto per l'ASA non esiste per sua stessa ammissione e si ritiene anche per le altre, salvo casi di morosità, che, però, sono coperti dagli interessi di mora) e cioè dalle fatture per le quali è in atto la procedura di recupero coattivo, dato che la garanzia, trattandosi di servizi destinati alla collettività, è data non dal singolo (come nel rapporto di locazione che riguarda il singolo locatario ed il rispettivo locatore) ma dal complesso degli utenti verso l'unico fornitore; e che, per la fornitura dell'acqua, la clausola del consumo minimo garantito da pagare anche se non consumata, si traduce già per l'azienda erogatrice in un ulteriore introito senza il corrispettivo dell'erogazione e che le cosiddette « quote fisse » presenti in tutte le bollette costituiscono, a loro volta, fonte di introito senza corrispettivo;

nel n. 2 del luglio 1999 del periodico « COMUNIC-ASA » (recapitato agli utenti solo nel corrente mese di settembre) fra l'altro è detto che « a tutela del cliente opera, per la verifica degli standards di servizio, l'autorità esterna di controllo fermata da tutte le componenti organizzate in rappresentanza dei cittadini e delle attività con la possibilità di potere decisionale sulle controversie sorte. Presidente dell'autorità è il signor Roberto Boschi (Presidente della Federconsumatori e utenti servizi pubblici provinciali di Livorno, attore nel citato ricorso a Tribunale di Livorno e parte della stipula del conseguente atto transattivo) —:

quale sia la situazione economico-patrimoniale dell'ASA e la relativa pianta organica e a quanto ammontano, rispettivamente, le entrate e le uscite per spese di

gestione ed investimenti e del personale con le relative tabelle di retribuzione per gradi;

il numero complessivo delle utenze gas privato gestita dall'ASA distinte per fasce di consumo e cioè quanti della fascia sino a mq. 1101 annui e quanti dalla fascia di consumo annuo superiore a tale limite e l'ammontare del relativo fatturato complessivo per fasce;

l'ammontare delle somme restituite ed il numero dei destinatari con le fatture emesse a conguaglio con l'applicazione della personalizzazione del cosiddetto « anticipo contrattuale »;

l'ammontare delle somme riscosse e comunque addebitate ed il numero dei corrispondenti utenti, sempre con la personalizzazione del cosiddetto anticipo contrattuale;

quali misure intenda adottare a tutela degli utenti, che, a seguito del citato atto transattivo, nullo nella forma e vessatorio nella sostanza, si sono visti addebitare dall'ASA anticipi superiori (anche al sestuplo ed oltre) alle lire 235.000 ritenute « vessatorie » (onde il citato ricorso al tribunale di Livorno);

se e in base a quale disposizione di legge e « direttiva » sia prevista la dotation, per le aziende erogatrici di servizi, di un'« autorità esterna di controllo » con possibilità di potere decisionale delle controversie e se essa, a parte l'inconciliabilità delle due funzioni, è compatibile con il sistema normativo-organizzativo delineato, a tutela dei consumatori e degli utenti, dalla legge n. 281 del 1998, e di intervenire in conseguenza;

di intervenire perché, considerata la sostanziale funzione di fonte di finanziamento senza interesse, per le aziende erogatrici, dei cosiddetti « anticipi contrattuali » e del minimo garantito per l'acqua da pagare anche se non consumata nonché delle cosiddette « quote fisse », e considerato il continuo lievitare delle tariffe che appesantiscono sempre più le già pesantissime bollette, si addivenga, ad una di-

sciplina unitaria, come per le tariffe, che non penalizzi ulteriormente i normali consumatori proprietari di prime case;

visto anche il risultato penalizzante per gli utenti residenti e proprietari di prime case dell'attivato ricorso (da parte delle associazioni) conclusosi transattivamente, come intende intervenire affinché il sistema normativo-organizzativo della legislazione a tutela dei consumatori e degli utenti, che con la prevista pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica dell'elenco delle associazioni dei consumatori e degli utenti legittimate ad agire a tutela dei consumatori, sarà, come dire, a regime, possa funzionare ad effettiva tutela dei consumatori e degli utenti e nel rispetto delle competenze, rispettivamente delle associazioni dei consumatori e degli utenti, del consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti e delle camere di commercio, alle quali l'articolo 2 della legge n. 580 del 1993 attribuisce importanti e fondamentali compiti a tutela dei consumatori e degli utenti, oltreché dell'economia pubblica, dell'industria e del commercio in genere. (4-30839)

\* \* \*

### INTERNO

#### *Interrogazione a risposta orale:*

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Sarnano, in provincia di Macerata, ha liberamente deciso di conferire la cittadinanza onoraria a Emanuele Filiberto di Savoia;

la decisione, che ovviamente può essere legittimamente condivisa o deprecata in ragione delle singole sensibilità o appartenenze politiche, ha indotto l'autorità giudiziaria competente a sequestrare gli atti relativi alla deliberazione di conferimento della cittadinanza onoraria a Emanuele Filiberto;

il sequestro è stato eseguito dai Carabinieri;

il fatto è grave perché lede l'autonomia e la sovranità del comune di Sarnano —:

se sia stato aperto un procedimento penale contro il sindaco di Sarnano e contro altri amministratori dello stesso comune;

in caso affermativo, quale sia il reato ipotizzato dalla procura della Repubblica a carico degli amministratori comunali;

quali siano le ragioni che hanno determinato il provvedimento di sequestro;

se non si ritenga violata la libera determinazione politica ed amministrativa del comune di Sarnano. (3-06045)

#### *Interrogazione a risposta in Commissione:*

**BONO.** — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

se siano a conoscenza:

del recente incidente verificatosi nella notte tra il 7 e l'8 luglio scorso nella zona industriale di Priolo Gargallo in provincia di Siracusa;

che nell'incidente sono rimasti seriamente feriti cinque operai dello stabilimento Enichem, investiti dalle fiamme provocate da due esplosioni verificatesi in uno degli impianti di raffinazione degli idrocarburi;

che a causa delle esplosioni numerosi abitanti di Priolo Gargallo hanno deciso di allontanarsi dalla città, psicologicamente scossi dalla paura di ulteriori possibili pericoli provenienti dalla vicina zona industriale;

che nel corso dei minuti successivi all'incidente nessuna informazione in merito veniva fornita ai cittadini, vistosamente allarmati e in preda al panico, su ciò che stava succedendo;

sciplina unitaria, come per le tariffe, che non penalizzi ulteriormente i normali consumatori proprietari di prime case;

visto anche il risultato penalizzante per gli utenti residenti e proprietari di prime case dell'attivato ricorso (da parte delle associazioni) conclusosi transattivamente, come intende intervenire affinché il sistema normativo-organizzativo della legislazione a tutela dei consumatori e degli utenti, che con la prevista pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica dell'elenco delle associazioni dei consumatori e degli utenti legittimate ad agire a tutela dei consumatori, sarà, come dire, a regime, possa funzionare ad effettiva tutela dei consumatori e degli utenti e nel rispetto delle competenze, rispettivamente delle associazioni dei consumatori e degli utenti, del consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti e delle camere di commercio, alle quali l'articolo 2 della legge n. 580 del 1993 attribuisce importanti e fondamentali compiti a tutela dei consumatori e degli utenti, oltreché dell'economia pubblica, dell'industria e del commercio in genere. (4-30839)

\* \* \*

### INTERNO

#### *Interrogazione a risposta orale:*

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Sarnano, in provincia di Macerata, ha liberamente deciso di conferire la cittadinanza onoraria a Emanuele Filiberto di Savoia;

la decisione, che ovviamente può essere legittimamente condivisa o deprecata in ragione delle singole sensibilità o appartenenze politiche, ha indotto l'autorità giudiziaria competente a sequestrare gli atti relativi alla deliberazione di conferimento della cittadinanza onoraria a Emanuele Filiberto;

il sequestro è stato eseguito dai Carabinieri;

il fatto è grave perché lede l'autonomia e la sovranità del comune di Sarnano —:

se sia stato aperto un procedimento penale contro il sindaco di Sarnano e contro altri amministratori dello stesso comune;

in caso affermativo, quale sia il reato ipotizzato dalla procura della Repubblica a carico degli amministratori comunali;

quali siano le ragioni che hanno determinato il provvedimento di sequestro;

se non si ritenga violata la libera determinazione politica ed amministrativa del comune di Sarnano. (3-06045)

#### *Interrogazione a risposta in Commissione:*

**BONO.** — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

se siano a conoscenza:

del recente incidente verificatosi nella notte tra il 7 e l'8 luglio scorso nella zona industriale di Priolo Gargallo in provincia di Siracusa;

che nell'incidente sono rimasti seriamente feriti cinque operai dello stabilimento Enichem, investiti dalle fiamme provocate da due esplosioni verificatesi in uno degli impianti di raffinazione degli idrocarburi;

che a causa delle esplosioni numerosi abitanti di Priolo Gargallo hanno deciso di allontanarsi dalla città, psicologicamente scossi dalla paura di ulteriori possibili pericoli provenienti dalla vicina zona industriale;

che nel corso dei minuti successivi all'incidente nessuna informazione in merito veniva fornita ai cittadini, vistosamente allarmati e in preda al panico, su ciò che stava succedendo;

che, in pratica, la capacità di reazione dell'autorità comunale ha riproposto quella, deludente, manifestata in occasione di un analogo incidente, accaduto nel lontano 1985, allorquando nessuna misura preventiva e di primo intervento venne attivata, lasciando la popolazione a se stessa ed in una condizione di massima confusione;

che nonostante siano trascorsi quindici anni dal precedente incidente, non si sono riscontrati passi in avanti nella gestione dell'emergenza, che in una delle zone industriali più concentrate e quindi esposte al pericolo di incidenti d'Italia, dovrebbe invece essere adeguatamente pianificata e fondarsi su un altissimo livello di addestramento e idonea informazione dell'intera cittadinanza, circa i comportamenti d'assumere in conseguenza di una qualunque calamità, sia industriale che naturale;

che appare evidente come la protezione civile del comune di Priolo Gargallo non abbia funzionato, anche di fronte ad un incidente rilevatosi, per fortuna, alla fine di non eccezionale gravità;

che se l'incidente avesse avuto conseguenze più gravi, l'incolinità della popolazione sarebbe stata messa seriamente a rischio dalla totale assenza di adeguate misure per affrontare l'emergenza;

che di recente alcune professionalità locali in materia di rischi industriali, sono state invece incredibilmente destinate ad altri dipartimenti comunali;

che l'amministrazione comunale di Priolo Gargallo ha dato il via libera alla realizzazione di una struttura alberghiera a ridosso della zona industriale;

quali iniziative intendano assumere per assicurare finalmente, nel comune di Priolo Gargallo, le opportune misure di prevenzione sui rischi industriali e, quindi, garantire la sicurezza della popolazione, allo stato totalmente sguarnita di qualsivoglia piano di emergenza, con tutte le gravissime conseguenze che tale condizione comporta per la tutela della incolu-

mità e della salute di migliaia di cittadini, colpevoli unicamente di vivere in uno dei luoghi a più alto rischio sismico e industriale d'Europa. (5-08066)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BONATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 8 luglio 2000 il sindaco di Jesolo (Ve), Renato Martin, ha concesso la cittadinanza onoraria a Jorg Haider, governatore del Land austriaco della Carinzia e leader del gruppo politico Fpoe, al governo in Austria assieme all'Oevp;

nell'assumere tale decisione, il sindaco di Jesolo (Ve), con una lettera pubblicata dai giornali locali, precisava che non si trattava di concedere un riconoscimento ad un cittadino illustre della Carinzia, bensì di una forma di solidarietà ai principi espressi dal leader austriaco;

Jorg Haider è a capo di un partito xenofobo, intollerante, violento, nato da nostalgici del nazifascismo, che definisce — in documenti e pubblicazioni ufficiali — « un cancro » la democrazia rappresentativa, da eliminare in nome di una « democrazia plebiscitaria e identitaria », sostenitore delle tesi negazioniste dell'Olocausto, ammiratore dei gerarchi nazisti e di Adolf Hitler;

a causa di questi orientamenti politici, con la formazione del governo Oevp-Fpoe, l'Austria è stata sottoposta a sanzioni politiche da parte dell'Unione europea, scatenando le proteste di molti altri Paesi, a cominciare dallo Stato di Israele;

nel corso della sua visita a Jesolo, Haider è stato duramente contestato da alcune centinaia di manifestanti antirazzisti e antifascisti, di diversi gruppi, associazioni, sindacati, da consiglieri comunali e regionali e da deputati di diversi orientamenti politici;

la Questura di Venezia ha tentato di vietare la manifestazione, causando un

clima di tensione tale che è esploso in scontri tra manifestanti e forze dell'ordine;

i funzionari comunali, per ordine del sindaco, hanno tentato di impedire anche ai parlamentari l'accesso alla sala del Municipio;

decine di auto di rappresentanza e centinaia di funzionari di polizia e carabinieri sono stati messi a disposizione del signor Haider, con un dispendio enorme di risorse pubbliche;

la decisione del sindaco di Jesolo ha prodotto immediate reazioni in Italia (la Comunità ebraica e le associazioni delle vittime del nazifascismo hanno formalmente protestato per l'affronto e la provocazione subite) ed anche in Austria, dove la « Piattaforma per la Carinzia aperta » ha già mobilitato oltre 600 organizzazioni politiche, sociali e culturali austriache che aderiscono alla « Piattaforma umanitaria: azione », promuovendo una campagna di massa per il boicottaggio del comune di Jesolo (dove le presenze turistiche stagionali dall'Austria si contano in circa 700.000 persone);

già nel 1999 il sindaco di Jesolo è stato protagonista di una campagna xenofoba e razzista, arrivando a costruire, per conto dell'amministrazione comunale, un servizio di ronde di partito contro gli immigrati travestito da « protezione civile », suscitando proteste, denunce e manifestazioni -:

per quali ragioni venga concessa una cittadinanza onoraria con motivazioni palesemente in contrasto con i principi democratici ed antifascisti della nostra carta costituzionale;

quale valutazione dia della legittimità dell'assegnazione della cittadinanza onoraria a Jorg Haider;

se non ritenga che questo atto non costituisca una violazione delle sanzioni politiche decise dall'Unione europea, compresa l'Italia;

se non ritenga conforme alle norme vigenti aver impedito l'accesso al pubblico e in particolare ai parlamentari della sala municipale;

se non considera opportuno procedere immediatamente alle procedure di rimozione del sindaco di Jesolo. (4-30823)

TARADASH. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il 18 ottobre 1999, con lettera raccomandata diretta al direttore generale del Servizio centrale dei vigili del fuoco, l'ingegner Amore, il signor Giorgio Vigni, in qualità di agente generale Firetrace, del gruppo Ceodeux Rotarex, ha presentato domanda di certificazione di un sistema lineare automatico di intercettazione ed estinzione di incendi, denominato Firetrace;

la richiesta ha fatto seguito ad un incontro tenutosi presso gli uffici del Servizio il 3 settembre precedente tra il signor Vigni e l'ingegner Amore;

alla richiesta del 18 ottobre è stata allegata una documentazione relativa alla certificazione del prodotto da parte del Centro Nazionale di Prevenzione e Protezione francese, del Comando Generale del Corpo dei Vigili del Fuoco greco e dell'ispettorato del Lavoro della Saar in Germania;

alla richiesta non ha fatto seguito alcun riscontro benché lo stesso sia stato successivamente sollecitato con lettera raccomandata del 9 febbraio 2000;

il sistema Firetrace è concepito per intercettare e spegnere qualsiasi forma di calore o fiamma sul nascere, affiancando eventualmente i sistemi già riconosciuti e affidando la valutazione tecnica applicativa al progettista che analizza i luoghi e i materiali da proteggere;

il prodotto è stato sottoposto da parte della rappresentanza in Italia del gruppo Ceodeux Rotarex ad aziende, enti pubblici,

industrie private, artigiani e commercianti (tra gli altri la Sezione tecnica e ricerca delle Ferrovie dello Stato spa, la VI ripartizione del comune di Roma, l'Ufficio Sicurezza del Coni, la Pontificia Università Lateranense, il Centro Ricerche della Fiat ad Orbassano, l'Agip petroli a Roma e nella raffineria di Ceccano, alcune Asl di Bari e di Roma, 8° Reggimento trasporti a Roma, il Centro 712 della Marina militare a Ponte Galeria presso Roma, la Rai, l'Ausimont spa, l'Autocentri Balduina di Roma), dove ha riscosso notevole interesse;

gli enti presso cui è stata svolta la dimostrazione tecnica dell'efficacia del prodotto, pur avendone verificato l'alta affidabilità sono impediti dall'applicarlo per la mancanza della prescritta certificazione;

le prove svolte in Germania, Francia e Grecia volte alla verifica dell'efficacia del sistema di estinzione automatico Firetrace, realizzate con differenti tipi di fuoco, con più agenti estinguenti e in differenti configurazioni, hanno dimostrato che Firetrace consente di intercettare molto rapidamente l'incendio e di estinguerglielo, nella maggior parte dei casi, in modo quasi istantaneo;

la legge 7 agosto 1990, n. 241, ha stabilito che la pubblica amministrazione, ove il procedimento consegua ad un'istanza, ha il dovere di concluderlo mediante l'adozione di un provvedimento espresso e entro il termine stabilito per la sua conclusione o, nel caso l'amministrazione interessata non abbia disposto alcun termine, entro 30 giorni dal ricevimento della domanda;

l'articolo 16 della legge 26 aprile 1990, n. 86, che ha modificato l'articolo 328 del codice penale, dispone che il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l'atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo, è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a lire due milioni;

l'inerzia dell'amministrazione nel rilasciare la certificazione necessaria impe-

disce l'applicazione di un sistema di estinzione degli incendi di comprovata validità e che garantisce di poter preservare l'ambiente in cui viene installato dagli interventi più invasivi propri dei metodi tradizionali e impedisce il libero svolgimento di un'attività imprenditoriale —:

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno verificare quali siano i motivi per i quali la competente amministrazione non abbia ancora provveduto a concludere il procedimento di certificazione e la ricorrenza di eventuali responsabilità per tale ritardo e adottare ogni provvedimento necessario per garantire la definizione nel più breve tempo possibile;

se il Ministro della funzione pubblica non ritenga opportuno adottare ogni iniziativa necessaria a garantire il rispetto da parte di tutte le pubbliche amministrazioni delle disposizioni di legge riguardanti l'efficacia, la pubblicità e economicità dell'azione amministrativa considerando che la Costituzione stessa, all'articolo 97, sancisce il principio del buon andamento di essa anche a tutela dei cittadini. (4-30824)

**ALOI e COLOSIMO.** — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*  
— Per sapere — premesso che:

in relazione all'assurda vicenda di sangue che ha visto colpito a morte il consigliere provinciale Pasquale Fernando Grillo di Vibo Valentia —:

quali iniziative siano state adottate per accertare i termini della questione, che è di una estrema gravità, stante che — malgrado l'impegno delle forze dell'ordine e della magistratura — si verificano fatti di sangue che vanno a colpire, come nella fattispecie, esponenti politici e cittadini di vari ambienti, creando un clima che offre spesso della Calabria una immagine non esaltante, anche se la stragrande maggioranza di calabresi è costituita da cittadini onesti e rispettosi della legge;

se non ritengano di dover intervenire integrando gli organici delle forze dell'ordine e della magistratura per consentire un più adeguato controllo del territorio evitando così, anche attraverso interventi finanziari a favore dell'occupazione e dello sviluppo, il ripetersi di situazioni inaccettabili sotto il profilo dell'ordine e della convivenza sociale. (4-30830)

TORTOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

lungo il litorale toscano, nel territorio del comune di Scarlino (Grosseto), sorgono oggi delle costruzioni adibite a colonie marittime, che si presentano sotto forma di piccole baracche di legno ed in muratura isolate tra loro;

le suddette colonie sono situate presso una pineta che si erge su una fascia costiera confinante con una riserva biogenetica e con un'oasi faunistica di protezione;

le colonie in questione sono state recentemente vendute dalla regione Toscana al comune di Scarlino a condizioni agevolate, che prevedono un prezzo inferiore a quello di mercato, giustificato dal fine di un pubblico utilizzo;

detta area è collocata a breve distanza dal depuratore di Scarlino e da un cogeneratore, inoltre nelle vicinanze vi è situato un pontile di attracco navi industriali ed un canale di scarico, e quindi costituisce una zona appetibile per interessi privati —:

se corrisponda al vero che il comune di Scarlino intende dare in concessione per 99 anni la zona suddetta a società private che la utilizzerebbero a fini speculativi;

se vi sia l'intenzione di accorpare i cubaggi esistenti, attualmente frazionati, e cementificarli al fine di costruire una struttura industriale o alberghiera di circa 25.000 metri cubi;

in caso di risposta affermativa, se non si ritenga opportuno adottare tutti gli opportuni provvedimenti al fine di impedire che una zona protetta, di incomparabile bellezza faunistica e naturalistica, sbocco naturale del turismo locale, venga deturpata e danneggiata in modo irreversibile da una simile colata di cemento;

se non si consideri venuto meno il motivo della vendita agevolata della zona sopra citata al comune di Scarlino, in quanto non sarebbe certamente più utilizzata per fine di pubblico utilizzo, ma per speculazione privata;

se, in tal caso, non sia urgente adottare iniziative in merito alla transazione avvenuta tra il Comune e la Regione, oppure vincolare al fine di pubblico sfruttamento l'utilizzo dell'area suddetta.

(4-30833)

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella prima settimana di luglio 2000 è venuta a crearsi una situazione grave in tutta la Calabria a causa degli incendi divampati in tutte e cinque le province ma soprattutto in quelle di Catanzaro e Crotone, dove sono stati segnalati più di sessanta focolai d'incendio;

la situazione più grave si è verificata a Zagarise, un piccolo centro a una ventina di chilometri dal capoluogo, nell'area della presila, dove l'incendio ha distrutto più di mille ettari di terreno e alcune abitazioni e procurato la morte di diversi animali;

il sindaco di Zagarise, la cui popolazione ha per metà abbandonato le proprie case, ha presto denunciato l'evidenza di una situazione gravissima e lamentato che il primo intervento di un Canadair si è visto tre ore dopo la richiesta di aiuto; anche il sindaco di Santa Severina ha lamentato un ritardo di oltre cinque ore dalla richiesta di intervento;

vari centri abitati sono stati minacciati dalle fiamme e per alcuni è stata decisa l'evacuazione per motivi di sicurezza;

alcuni focolai non sarebbero stati seguiti nella fase di spegnimento completo e per questo motivo qualcuno di essi si è riattizzato —:

di quanti e quali mezzi dispongano il dipartimento della protezione civile della regione Calabria e il Corpo forestale dello Stato;

a quali ragioni possano essere imputati i ritardi degli interventi lamentati da alcuni amministratori locali e se ciò possa essere stato causato da imperizia o inefficienza da parte degli addetti all'opera di spegnimento;

se non ritenga di voler fornire un dettagliato monitoraggio sulle aree a rischio presenti in detta regione e fornire indicazioni sulle attività di prevenzione che si intendano avviare per impedire il verificarsi della drammatica situazione citata.

(4-30841)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in un agguato di chiaro stampo mafioso, è stato ucciso, nella giornata dell'11 luglio 2000, a San Calogero, comune del vibonese, Pasquale Grillo;

nell'agguato è stato, altresì ferito in modo grave il commerciante Nicola Maccarone;

Pasquale Grillo, attualmente consigliere provinciale, gestiva in San Calogero uno studio tecnico ed aveva ricoperto, agli inizi degli anni '90, la carica di sindaco del suddetto comune —:

se non ritengano necessaria ed urgente che siano assicurati alla giustizia i responsabili del grave delitto;

se non ritengano necessaria ed urgente un'attenta valutazione della grave ripresa, anche nel vibonese, dell'attività criminale da parte della 'ndrangheta.

(4-30845)

CIAPUSCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

su alcuni quotidiani a diffusione regionale sono apparsi in queste ultime settimane notizie riguardanti l'apertura sperimentale di un ambulatorio medico per clandestini, esso avrà sede a Mantova in Viale Pompilio, nella sede della Croce Rossa, la quale diventerà anche l'ente gestore e garantirà l'assistenza sanitaria e farmaceutica non urgente agli immigrati irregolari ai quali per legge non è consentita l'iscrizione al servizio sanitario nazionale;

successivamente l'iniziativa sarà estesa ai comuni della stessa provincia dov'è riscontrata una elevata presenza di clandestini;

la normativa nazionale prevede per i cittadini italiani l'iscrizione così come pure per gli immigrati regolari con posto di lavoro come dipendente od autonomo, dietro pagamento delle contribuzioni Inps in rapporto proporzionale al reddito prodotto. Nonostante il pagamento della rispettiva quota qualora il cittadino italiano (e l'immigrato regolare) per poter accedere al servizio debbono corrispondere anche il ticket per l'equivalente al servizio sanitario richiesto;

l'esenzione è prevista solo per classi di reddito al di sotto della soglia di povertà o per alcune patologie croniche;

considerato che l'ordinamento del paese prevede il rilascio di regolare permesso di soggiorno agli immigrati anche extracomunitari provvisti di regolare posto di lavoro o per motivi di studio o altri validi motivi;

negli ultimi anni abbiamo assistito all'approvazione di provvedimenti volti alla sanatoria di parecchie migliaia di immigrati clandestinamente;

sembra consolidato che parecchi immigrati clandestinamente una volta nel nostro paese si dedichino ad atti illeciti e

criminosi tra i quali la prostituzione che viene praticata nella completa assenza di accorgimenti sanitari e precauzioni;

considerato che l'ordinamento del nostro paese classifica quali reati tutti gli atti volti a favorire o incentivare l'immigrazione irregolare tra questi anche la cessione in affitto o in uso ai clandestini di locali ed immobili –:

se risponda al vero la notizia dell'imminente apertura dell'ambulatorio per immigrati clandestini presso i locali della Croce Rossa in Via Pompilio a Mantova in via sperimentale;

se tale sperimentazione voglia poi essere estesa a quei territori del nostro paese ove è elevata la presenza di clandestini;

quali enti andranno a coprire i costi di questa iniziativa;

non siano ravvisabili reati penali nei confronti di coloro che con tale iniziativa favorendo e proteggendo persone immigrate clandestinamente nel nostro paese disattendono le leggi del nostro paese.

(4-30847)

DI COMITE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

con sentenza n. 58/2000 del 10 febbraio 2000 la Corte d'appello di Salerno ha dichiarato l'ineleggibilità del dottor Carmine Taglia alla carica di sindaco del comune di Ricigliano ex articolo 2, n. 8, legge n. 154 del 1981 e successive modificazioni ed integrazioni;

per effetto della sentenza sopra citata dalla Corte d'appello si è concretizzata l'ipotesi prevista e regolata dall'articolo 39, n. 3, legge n. 142 del 1990 e successive modificazioni ed integrazioni;

il prefetto di Salerno con propria nota del 21 febbraio 2000, protocollo n. 199.13.3/ Sett. II/Sez, trasmetteva al sindaco, al segretario ed al vicesegretario del comune di Ricigliano la sentenza n. 58/2000 della Corte d'appello di Salerno e

comunicava ex articolo 7, legge n. 241 del 1990 l'avvio del procedimento di scioglimento del consiglio comunale;

nonostante l'avvio della sopra menzionata procedura, alla stessa non è stato dato seguito con la consequenziale dichiarazione di scioglimento del comune di Ricigliano e la nomina del commissario prefettizio;

addirittura, essendosi verificate le condizioni di cui all'articolo 8, n. 2, legge n. 120 del 1999, entro il 24 febbraio, si doveva già votare alle ultime elezioni amministrative;

in data 1° giugno 2000 la Corte d'appello di Salerno rigettava con propria ordinanza di pari data il ricorso di pari data il ricorso ex articolo 373 del codice di procedura civile per la sospensione dell'esecuzione della sentenza;

attualmente sono in carica il vicesindaco e la giunta, nominati dal sindaco, dichiarato poi ineleggibile, che non si limitano alla ordinaria amministrazione rendendo inefficace, di fatto, la sopra dichiarata sentenza della Corte d'appello;

S.E. il prefetto di Salerno, con altra nota del 24 marzo 2000, trasmessa a mezzo fax, ribadiva che il ministero dell'interno aveva espresso l'avviso che non avendo la Corte d'appello nella sentenza n. 58/2000 pronunciato la decadenza della carica di sindaco, deve essere il consiglio comunale a dichiarare la decadenza ex articolo 7, legge n. 154 del 1981;

detta comunicazione del prefetto di Salerno non è stata mai notificata, come per legge, ai consiglieri;

avendo la Corte d'appello accertato e sentenziato sulla ineleggibilità del sindaco, l'autorità amministrativa non deve esperire il procedimento amministrativo ex articolo 7, legge n. 154 del 1981, ma deve invece prendere atto della intervenuta decadenza, a nulla rilevando che la sentenza non l'abbia espressamente pronunciata (Consiglio di Stato, sezione V, 26 giugno 1992, n. 599);

è palese l'inadempienza del ministero dell'interno per non aver formulato la proposta al Presidente della Repubblica per lo scioglimento del consiglio comunale di Ricigliano e la contestuale nomina del Commissario ex articolo 39, n. 3, legge n. 142 del 1990 —:

quali provvedimenti intenda assumere per eliminare la grave inadempienza non avendo, da oltre cinque mesi, adempiuto a quanto impostogli dall'articolo 39, n. 3, legge n. 142 del 1990. (4-30857)

\* \* \*

### LAVORI PUBBLICI

*Interrogazione a risposta orale:*

**VOLONTÈ.** — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da uno studio condotto da Federlombardia risulta che la Lombardia possiede il rapporto strade-popolazione più basso di tutto il nostro Paese, una regione con più di 700.000 imprese ed un prodotto interno lordo pari al 20,1 per cento di quello nazionale ed è ultima come viabilità;

la paralisi totale del sistema viario lombardo è sotto gli occhi di tutti già da svariati anni, nulla è stato fatto, ogni giorno è un bollettino di guerra, code chilometriche, continui incidenti, rallentamenti ad ogni ora del giorno ed ogni giorno la velocità media cala inesorabilmente —:

se non si intenda intervenire urgentemente per dare inizio ai lavori almeno alla Pedemontana (Bergamo-Busto Arsizio), alla direttissima Milano-Brescia, al riassetto della « Paullese » che collega tutta la bassa lombarda a Milano, e per quanto riguarda i collegamenti ferroviari alla tanto agognata Alta Velocità tra Torino e Trieste;

se il Governo nella persona del Ministro in indirizzo non si decida a passare dalle parole ai fatti riprogettando in maniera seria e concreta l'intero sistema di

viabilità lombardo rendendolo moderno ed efficiente in linea con le esigenze economico-sociali dell'intera regione consentendo alla Lombardia di affrontare al meglio ed in maniera sempre più competitiva tutte le sfide di una economia mondiale sempre più frenetica e concorrenziale.

(3-06043)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**SCANTAMBURLO e SAONARA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da più di tre decenni sono iniziati gli studi di fattibilità per la nuova strada statale n. 307, detta « del Santo », in provincia di Padova e destinata a collegare la città di Padova, all'uscita a Padova est dell'autostrada A4 Milano-Venezia, con la zona centro-nord del Veneto fino a Castelfranco Veneto (Treviso). Essa è inserita in un sistema stradale di comunicazioni e di trasporti a rete, per cui unirà direttamente le province e le città di Rovigo e di Padova con la strada statale 245, la quale collega Venezia-Mestre-Marghera con le province di Trento e di Bolzano. Inoltre, la strada statale n. 307 è la strada da percorrere obbligatoriamente per collegare le province di Rovigo e di Padova con le zone montano-turistiche di Belluno, delle Dolomiti e del Cadore e con la provincia di Treviso;

l'imminente realizzazione dell'autostrada pedemontana veneta, già approvata con legge dello Stato, porterà all'immissione in tale autostrada della viabilità proveniente dalla nuova strada statale n. 307, creando nella zona centrale del Veneto, caratterizzata da una mobilità altissima e da una produttività che ha raggiunto livelli tanto elevati, benefici rilevanti e soddisferà un bisogno così datato, reale, particolarmente urgente nelle attese motivate e legitimate dei cittadini, delle imprese, dei servizi;

la nuova strada statale, in sé breve perché consta complessivamente di 23,900 chilometri, è stata divisa nel progetto e nella realizzazione in due lotti, articolati in tre stralci, per motivi economici. Ne sono

è palese l'inadempienza del ministero dell'interno per non aver formulato la proposta al Presidente della Repubblica per lo scioglimento del consiglio comunale di Ricigliano e la contestuale nomina del Commissario ex articolo 39, n. 3, legge n. 142 del 1990 —:

quali provvedimenti intenda assumere per eliminare la grave inadempienza non avendo, da oltre cinque mesi, adempiuto a quanto impostogli dall'articolo 39, n. 3, legge n. 142 del 1990. (4-30857)

\* \* \*

### LAVORI PUBBLICI

*Interrogazione a risposta orale:*

**VOLONTÈ.** — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da uno studio condotto da Federlombardia risulta che la Lombardia possiede il rapporto strade-popolazione più basso di tutto il nostro Paese, una regione con più di 700.000 imprese ed un prodotto interno lordo pari al 20,1 per cento di quello nazionale ed è ultima come viabilità;

la paralisi totale del sistema viario lombardo è sotto gli occhi di tutti già da svariati anni, nulla è stato fatto, ogni giorno è un bollettino di guerra, code chilometriche, continui incidenti, rallentamenti ad ogni ora del giorno ed ogni giorno la velocità media cala inesorabilmente —:

se non si intenda intervenire urgentemente per dare inizio ai lavori almeno alla Pedemontana (Bergamo-Busto Arsizio), alla direttissima Milano-Brescia, al riassetto della « Paullese » che collega tutta la bassa lombarda a Milano, e per quanto riguarda i collegamenti ferroviari alla tanto agognata Alta Velocità tra Torino e Trieste;

se il Governo nella persona del Ministro in indirizzo non si decida a passare dalle parole ai fatti riprogettando in maniera seria e concreta l'intero sistema di

viabilità lombardo rendendolo moderno ed efficiente in linea con le esigenze economico-sociali dell'intera regione consentendo alla Lombardia di affrontare al meglio ed in maniera sempre più competitiva tutte le sfide di una economia mondiale sempre più frenetica e concorrenziale.

(3-06043)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**SCANTAMBURLO e SAONARA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da più di tre decenni sono iniziati gli studi di fattibilità per la nuova strada statale n. 307, detta « del Santo », in provincia di Padova e destinata a collegare la città di Padova, all'uscita a Padova est dell'autostrada A4 Milano-Venezia, con la zona centro-nord del Veneto fino a Castelfranco Veneto (Treviso). Essa è inserita in un sistema stradale di comunicazioni e di trasporti a rete, per cui unirà direttamente le province e le città di Rovigo e di Padova con la strada statale 245, la quale collega Venezia-Mestre-Marghera con le province di Trento e di Bolzano. Inoltre, la strada statale n. 307 è la strada da percorrere obbligatoriamente per collegare le province di Rovigo e di Padova con le zone montano-turistiche di Belluno, delle Dolomiti e del Cadore e con la provincia di Treviso;

l'imminente realizzazione dell'autostrada pedemontana veneta, già approvata con legge dello Stato, porterà all'immissione in tale autostrada della viabilità proveniente dalla nuova strada statale n. 307, creando nella zona centrale del Veneto, caratterizzata da una mobilità altissima e da una produttività che ha raggiunto livelli tanto elevati, benefici rilevanti e soddisferà un bisogno così datato, reale, particolarmente urgente nelle attese motivate e legitimate dei cittadini, delle imprese, dei servizi;

la nuova strada statale, in sé breve perché consta complessivamente di 23,900 chilometri, è stata divisa nel progetto e nella realizzazione in due lotti, articolati in tre stralci, per motivi economici. Ne sono

stati realizzati due, manca il terzo. La legge finanziaria per l'anno 1999 aveva previsto nella tabella B – ministero dei lavori pubblici – un apposito accantonamento che doveva essere finanziato da una legge, che, però, il Parlamento non ha approvato;

la legge finanziaria per l'anno 2000 (legge 23 dicembre 1999, n. 488) prevede a decorrere dall'anno 2001, un limite di impegno di lire 5 miliardi annue per quindici anni, oltre a un fondo bloccato di lire 120 miliardi per alcune opere (tra cui la nuova strada statale n. 307) finanziate nella tabella B – ministero dei lavori pubblici. Quest'opera attende da alcuni decenni la sua piena realizzazione ed il suo completamento;

si tratta dunque di portare a termine un'opera stradale già realizzata per due terzi del suo tracciato e per la quale, la conferenza dei servizi convocata, ai sensi dell'articolo 74, della legge 24 dicembre 1993, n. 537 dal magistrato alle acque di Venezia il 28 luglio 1999, ha espresso assenso, approvando il progetto definitivo. È pure stato elaborato il progetto esecutivo e nella legge finanziaria per l'anno 2000 è stato stanziato l'apposito finanziamento. Appare assolutamente improcrastinabile la realizzazione concreta delle condizioni per poter procedere sollecitamente all'appalto dei lavori, come è stato sollecitato da innumerevoli richieste e prese di posizione avanzate lungo il corso di moltissimi anni dai sindaci dei comuni del territorio a nord di Padova, dalle amministrazioni provinciali di Padova e di Treviso, dalle associazioni economiche padovane, dai cittadini costituitisi in apposito comitato, dalle ripetute interrogazioni presentate da parlamentari nelle due Assemblee legislative –:

quali impegni urgenti e concreti voglia assumere il Governo, affinché la previsione contenuta nella vigente legge finanziaria di impegno di lire 5 miliardi annui a decorrere dal 2001, allo scopo di consentire alla regione Veneto, destinataria della competenza per tale strada dal 2001, la contrazione di mutui con oneri, per capitale e interessi, a totale carico del

bilancio dello Stato, sia resa esecutiva, anche perché è da tener conto che risulta tra le finalizzazioni del fondo speciale di conto capitale (cap. 9001 Tesoro) la « strada statale n. 307 del Santo » (Treviso-Padova) nel limite di impegno suindicato e si tratta di fondi non negativi, ma di accantonamenti collegati per l'intero importo.

(5-08069)

\* \* \*

#### **POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**

##### *Interrogazione a risposta orale:*

D'IPPOLITO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come ogni estate anche quest'anno boschi e pinete sono devasati da incendi. Centinaia di ettari di boschi e di macchia mediterranea sono ridotti in cenere. Sono oltre centocinquanta i roghi segnalati nelle ultime settimane dalle guardie forestali. Particolarmente drammatica è la situazione in Calabria dove si sta assistendo ad un vero e proprio disastro ambientale. Non funzionano gli interventi di prevenzione, la sala operativa della protezione civile tenta di coordinare l'attività di spegnimento degli incendi purtroppo, con scarsi risultati;

l'opinione pubblica in Calabria è legittimamente allarmata e sconcertata di fronte al riproporsi, ogni anno nei mesi estivi, del fenomeno degli incendi che hanno, quest'anno, provocato, purtroppo, anche vittime;

la condizione di regione ad alto rischio, propria della Calabria, peraltro impervia, rende più evidente l'inadeguatezza del coordinamento tra le attività di prevenzione e di spegnimento degli incendi, nonché l'insufficienza delle risorse umane e tecniche a disposizione per rendere praticabile l'opera di spegnimento degli stessi;

gli incendi di questi giorni sono quasi tutti di origine dolosa ed in tale direzione dovrebbe essere attivata una adeguata azione di controllo;

stati realizzati due, manca il terzo. La legge finanziaria per l'anno 1999 aveva previsto nella tabella B – ministero dei lavori pubblici – un apposito accantonamento che doveva essere finanziato da una legge, che, però, il Parlamento non ha approvato;

la legge finanziaria per l'anno 2000 (legge 23 dicembre 1999, n. 488) prevede a decorrere dall'anno 2001, un limite di impegno di lire 5 miliardi annue per quindici anni, oltre a un fondo bloccato di lire 120 miliardi per alcune opere (tra cui la nuova strada statale n. 307) finanziate nella tabella B – ministero dei lavori pubblici. Quest'opera attende da alcuni decenni la sua piena realizzazione ed il suo completamento;

si tratta dunque di portare a termine un'opera stradale già realizzata per due terzi del suo tracciato e per la quale, la conferenza dei servizi convocata, ai sensi dell'articolo 74, della legge 24 dicembre 1993, n. 537 dal magistrato alle acque di Venezia il 28 luglio 1999, ha espresso assenso, approvando il progetto definitivo. È pure stato elaborato il progetto esecutivo e nella legge finanziaria per l'anno 2000 è stato stanziato l'apposito finanziamento. Appare assolutamente improcrastinabile la realizzazione concreta delle condizioni per poter procedere sollecitamente all'appalto dei lavori, come è stato sollecitato da innumerevoli richieste e prese di posizione avanzate lungo il corso di moltissimi anni dai sindaci dei comuni del territorio a nord di Padova, dalle amministrazioni provinciali di Padova e di Treviso, dalle associazioni economiche padovane, dai cittadini costituitisi in apposito comitato, dalle ripetute interrogazioni presentate da parlamentari nelle due Assemblee legislative –:

quali impegni urgenti e concreti voglia assumere il Governo, affinché la previsione contenuta nella vigente legge finanziaria di impegno di lire 5 miliardi annui a decorrere dal 2001, allo scopo di consentire alla regione Veneto, destinataria della competenza per tale strada dal 2001, la contrazione di mutui con oneri, per capitale e interessi, a totale carico del

bilancio dello Stato, sia resa esecutiva, anche perché è da tener conto che risulta tra le finalizzazioni del fondo speciale di conto capitale (cap. 9001 Tesoro) la « strada statale n. 307 del Santo » (Treviso-Padova) nel limite di impegno suindicato e si tratta di fondi non negativi, ma di accantonamenti collegati per l'intero importo.

(5-08069)

\* \* \*

#### **POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**

##### *Interrogazione a risposta orale:*

D'IPPOLITO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come ogni estate anche quest'anno boschi e pinete sono devasati da incendi. Centinaia di ettari di boschi e di macchia mediterranea sono ridotti in cenere. Sono oltre centocinquanta i roghi segnalati nelle ultime settimane dalle guardie forestali. Particolarmente drammatica è la situazione in Calabria dove si sta assistendo ad un vero e proprio disastro ambientale. Non funzionano gli interventi di prevenzione, la sala operativa della protezione civile tenta di coordinare l'attività di spegnimento degli incendi purtroppo, con scarsi risultati;

l'opinione pubblica in Calabria è legittimamente allarmata e sconcertata di fronte al riproporsi, ogni anno nei mesi estivi, del fenomeno degli incendi che hanno, quest'anno, provocato, purtroppo, anche vittime;

la condizione di regione ad alto rischio, propria della Calabria, peraltro impervia, rende più evidente l'inadeguatezza del coordinamento tra le attività di prevenzione e di spegnimento degli incendi, nonché l'insufficienza delle risorse umane e tecniche a disposizione per rendere praticabile l'opera di spegnimento degli stessi;

gli incendi di questi giorni sono quasi tutti di origine dolosa ed in tale direzione dovrebbe essere attivata una adeguata azione di controllo;

mal si concilia l'esiguità dei mezzi e degli uomini disponibili con le esigenze di un'efficace opera di contrasto, ancor più con lungaggini burocratiche che impediscono, in alcuni casi, anche il volo degli elicotteri antincendio: proprio in Calabria un elicottero, costosissimo, non ha potuto decollare per la mancanza delle autorizzazioni al volo;

si imporrebbe un'opera di « prevenzione costante » sul territorio, soprattutto nei mesi in cui gli incendi mettono in serio pericolo l'incolumità dei cittadini, attraverso controlli e monitoraggi che evitino ai piromani di accendere fuochi che poi diventano incontrollabili, con evidenti, notevoli danni anche al settore turistico -:

quali urgenti iniziative, all'interno di un quadro normativo generale, chiaro e definitivo, intenda adottare il Governo per fronteggiare in modo adeguato questo fenomeno degli incendi boschivi, in Calabria e nel resto del nostro Paese, che tiene in apprensione migliaia di cittadini, distruggendo migliaia di ettari di bosco, deturpando gravemente il paesaggio e procurando danni ambientali ed economici permanenti.

(3-06047)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

CUSCUNÀ, ALBONI, ASCIERTO, BOCCHINO, BUONTEMPO, CARDIELLO, CARLESI, NUCCIO CARRARA, COLA, COLOSIMO, COLUCCI, FOTI, FRONZUTI, GASPARRI, GAZZILLI, ALBERTO GIORGETTI, GIULIANO, LEMBO, MALGIERI, MANZONI, MARENKO, MARTINI, MESSA, MORSELLI, MUSSOLINI, CARLO PACE, ANTONIO PEPE, PERETTI, PEZZOLI, POLIZZI, PORCU, PROIETTI, RICCIO, ROSSETTO, SAVARESE e ZACCHEO.  
— *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle finanze, al Ministro della sanità, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso la frontiera italiana di Prosecco (Trieste) il 12 giugno c.a. è transitato un carico di 55.000 Kg di cagliata di latte di bufala proveniente dalla Romania;

il carico in questione è stato sequestrato dall'A.G., c/o un deposito di autotrasporti in Vitulazio (Caserta), in quanto a seguito di analisi di laboratorio è stata rinvenuta, nello stesso, una quantità di pesticidi organoclorurati in proporzioni vietate dalla normativa vigente in materia;

tenuto conto che su tutto il territorio italiano non è vietato l'uso di caglie di latte di bufala provenienti dall'estero;

rilevato che nel territorio italiano è consentita la produzione di: a) mozzarella di latte di bufala; b) mozzarella di bufala campana nella sola area geografica riconosciuta con la Denominazione d'Origine Protetta (DOP) ed assoggettata ad un proprio disciplinare di produzione che vieta, tra l'altro, l'utilizzo di caglie di latte bufalino importato dall'estero;

considerato che la cagliata di latte di bufala, importata dalla Romania è stata sequestrata in piena area geografica riconosciuta da Bruxelles con il D.O.P. —:

quali siano le società o singoli che importano caglie di latte di bufala dai Paesi dell'Est che utilizzano la dogana presso il Posto di Ispezione Frontaliero (P.I.F.) — Ufficio Veterinario di Prosecco (Trieste);

a quale tipo di produzione di formaggi siano destinate le caglie di latte di bufala importate dall'Est;

se siano stati fatti controlli ai libri obbligatori delle società importatrici di caglie di latte di bufala dall'Est, onde risalire all'esatta destinazione d'utilizzo del prodotto di cui trattasi;

se non ritenga opportuno fare controlli fiscali sui libri obbligatori delle società che importano caglie di latte di bufala dai Paesi dell'Est, per appurare la correttezza contabile e fiscale e se hanno ceduto la materia prima per produrre mozzarella nell'area geografica del DOP o al di fuori di essa ed a quali società;

se la situazione patrimoniale ed economica di queste aziende è in regola col fisco;

se i Ministri interrogati si impegnino a far rispettare le leggi in materia d'importazione di prodotti alimentari, potenziando alle frontiere i controlli sanitari e di polizia, rafforzando i presidi (PIF) e gli organici delle forze dell'ordine, estendendo a tutti i prodotti alimentari le analisi di laboratorio, previsti dalle norme sia nazionali che comunitarie, poste a tutela della salute pubblica. (5-08067)

**ABATERUSSO.** — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le compagnie assicuratrici intendono imporre condizioni e tariffe di assicurazione senza partecipare alle gare selettive indette dai consorzi di difesa;

le stesse stabilite sul territorio nazionale rifiutano le coperture dei rischi gelo, brina, vento, siccità e persino la grandine su talune produzioni;

per l'agricoltura italiana la copertura assicurativa contro i rischi di gravi avversità atmosferiche è da ritenersi indispensabile;

i rischi atmosferici gravanti sull'agricoltura possono essere coperti da garanzie assicurative prestate con polizze a contenuto mutualistico-finanziario;

nelle polizze e nei fondi mutualistici le imprese agricole partecipano direttamente all'andamento del rischio;

inoltre, le polizze ed i fondi mutualistici per assolvere correttamente alla loro funzione devono essere a loro volta coperti da adeguata garanzia assicurativa (riassicurazione o simili);

è *in itinere* la proposta per la modifica della legge n. 185 del 1992 sul « Fondo di solidarietà » —:

cosa intenda fare il Governo per:

mantenere nella prossima legge finanziaria risorse congrue a favore del Fondo di solidarietà nazionale;

semplificare le regole relative all'operatività dei consorzi di difesa, introducendo la possibilità di accedere a nuovi prodotti assicurativi, anche di tipo mutualistico, prevedendo la facoltà per i consorzi stessi di incassare il contributo dei soci, anche senza far ricorso ai ruoli esattoriali;

riesaminare la congruità dei parametri per il contributo statale 2000, tenuto conto delle risorse finanziarie già assegnate al Fondo di solidarietà nazionale e di rivedere per il prossimo anno il meccanismo di formazione dei parametri contributivi al fine di ottenere un risultato trasparente ed adeguato alle necessità di tutela del reddito agricolo. (5-08068)

*Interrogazione a risposta scritta:*

**DOZZO.** — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il problema della corretta applicazione del regime comunitario delle quote latte da parte dell'Italia ha rappresentato uno dei temi maggiormente dibattuti nel corso della presente legislatura e, sicuramente, la questione più intricata, tra le tante, affrontate dalla XIII Commissione;

le inadempienze da parte dell'Italia in materia di quote latte hanno determinato una situazione di costante emergenza, cui i diversi Governi succedutisi dal maggio 1996 in avanti, hanno cercato di fare fronte attraverso il continuo ricorso all'emanazione di decreti-legge;

il continuo ricorso alla legislazione straordinaria e d'urgenza non ha, di fatto, prodotto alcun risultato positivo, tanto è vero che, a tutt'oggi, l'unica campagna di commercializzazione che risulta essere chiusa e verificata è quella relativa al 1994-1995, ossia ad un periodo precedente l'avvio dell'attuale legislatura;

per quanto riguarda le campagne di commercializzazione 1995/1996, 1996/1997, 1997/1998 e 1998/1999, nonostante i tanti decreti legge intervenuti in materia,

l'Italia non è stata ancora capace, né di comunicare alla Commissione UE i dati definitivi sulla produzione, né, di conseguenza, di effettuare le relative operazioni di compensazione;

con riferimento alle quattro campagne di cui al punto precedente, l'Aima ha comunicato alla Commissione UE dati produttivi che, oltre ad essere provvisori, risultano essere inspiegabilmente elevati, tanto da avere determinato l'imposizione di sanzioni che, ai più, sono apparse spropositate, come risulta dai dati trasmessi a titolo provvisorio dall'Aima, e dalle relative multe comunitarie: per la campagna 1995-1996 risultano tonn. 10.209.473 di consegne, tonn. 155.021 di vendite dirette e un prelievo di 405,373 miliardi di lire; per la campagna 1996-1997 risultano tonn. 10.302.099 di consegne, tonn. 156.791 di vendite dirette e un prelievo di 384.999 miliardi di lire; per la campagna 1997-1998 risultano tonn. 10.338.959 di consegne, tonn. 166.923 di vendite dirette e un prelievo di 452,934 miliardi di lire; per la campagna 1998-1999 risultano tonn. 10.174.331 di consegne, tonn. 152.521 di vendite dirette e un prelievo di 326.640 miliardi di lire —:

se i dati produttivi trasmessi, in via provvisoria, dall'Aima e gli importi delle sanzioni riportati in premessa siano esatti;

se il Ministro interrogato sia informato del fatto che, a tutt'oggi, l'Aima non è stata in grado di produrre i dati definitivi per nessuna delle quattro campagne di commercializzazione svoltesi durante il quadriennio compreso tra il 1° aprile 1995 ed il 31 marzo 1999;

se il Ministro interrogato sia stato correttamente informato dall'Aima in merito, sia ai valori assoluti dei dati provvisori trasmessi a Bruxelles, sia agli importi delle sanzioni che, di conseguenza, sono state poste a carico dell'Italia. (4-30862)

\* \* \*

## PUBBLICA ISTRUZIONE

### *Interrogazione a risposta orale:*

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la presenza e l'inserimento nella scuola di alunni stranieri sta interessando sempre di più tutte le scuole di ogni ordine e grado di molte città e province d'Italia, con differenze territoriali rapportate soprattutto alla quantità dei flussi migratori, alla presenza di zone industriali attrattive e ricettive, alle disponibilità abitative, alla attivazione di servizi, contribuendo a rendere molto difficile la programmazione degli interventi educativi di carattere ordinario, rivolti agli alunni di lingua madre diversa dall'italiano;

l'inserimento scolastico avviene all'interno di una emergenza permanente e in modo disorganico, tumultuoso, senza precisi progetti e con scarsissime risorse economiche e umane;

la legge n. 40 del 1998 sull'immigrazione e il successivo « Testo unico sull'immigrazione » approvato con decreto legislativo del 25 luglio 1998 hanno aperto la via alla possibilità per molti immigrati — soprattutto extracomunitari — di ricongiungersi in Italia con le loro famiglie. Questo fatto ha comportato in molte aree, specie del nord e del nord-est, un aumento dei flussi migratori di donne e bambini provenienti dal Magreb, dall'area balcanica, dall'est europeo, nonché dalle tradizionali aree di immigrazione del medio ed estremo Oriente, che ha veicolato a sua volta, in pochi anni, una crescita esponenziale di iscrizioni di bambini e ragazzi alla scuola dell'obbligo elementare e media;

in attuazione dell'articolo 38 del decreto legislativo n. 286 del 25 luglio 1998 è stato emanato il Regolamento applicativo, relativo alla frequenza e all'inserimento degli alunni stranieri nelle scuole italiane, il quale al comma 7 dell'articolo 45 stabilisce che « alle istituzioni scolastiche è assegnato il compito di organizzare iniziative di educazione interculturale e provve-

l'Italia non è stata ancora capace, né di comunicare alla Commissione UE i dati definitivi sulla produzione, né, di conseguenza, di effettuare le relative operazioni di compensazione;

con riferimento alle quattro campagne di cui al punto precedente, l'Aima ha comunicato alla Commissione UE dati produttivi che, oltre ad essere provvisori, risultano essere inspiegabilmente elevati, tanto da avere determinato l'imposizione di sanzioni che, ai più, sono apparse spropositate, come risulta dai dati trasmessi a titolo provvisorio dall'Aima, e dalle relative multe comunitarie: per la campagna 1995-1996 risultano tonn. 10.209.473 di consegne, tonn. 155.021 di vendite dirette e un prelievo di 405,373 miliardi di lire; per la campagna 1996-1997 risultano tonn. 10.302.099 di consegne, tonn. 156.791 di vendite dirette e un prelievo di 384.999 miliardi di lire; per la campagna 1997-1998 risultano tonn. 10.338.959 di consegne, tonn. 166.923 di vendite dirette e un prelievo di 452,934 miliardi di lire; per la campagna 1998-1999 risultano tonn. 10.174.331 di consegne, tonn. 152.521 di vendite dirette e un prelievo di 326.640 miliardi di lire —:

se i dati produttivi trasmessi, in via provvisoria, dall'Aima e gli importi delle sanzioni riportati in premessa siano esatti;

se il Ministro interrogato sia informato del fatto che, a tutt'oggi, l'Aima non è stata in grado di produrre i dati definitivi per nessuna delle quattro campagne di commercializzazione svoltesi durante il quadriennio compreso tra il 1º aprile 1995 ed il 31 marzo 1999;

se il Ministro interrogato sia stato correttamente informato dall'Aima in merito, sia ai valori assoluti dei dati provvisori trasmessi a Bruxelles, sia agli importi delle sanzioni che, di conseguenza, sono state poste a carico dell'Italia. (4-30862)

\* \* \*

## PUBBLICA ISTRUZIONE

### *Interrogazione a risposta orale:*

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la presenza e l'inserimento nella scuola di alunni stranieri sta interessando sempre di più tutte le scuole di ogni ordine e grado di molte città e province d'Italia, con differenze territoriali rapportate soprattutto alla quantità dei flussi migratori, alla presenza di zone industriali attrattive e ricettive, alle disponibilità abitative, alla attivazione di servizi, contribuendo a rendere molto difficile la programmazione degli interventi educativi di carattere ordinario, rivolti agli alunni di lingua madre diversa dall'italiano;

l'inserimento scolastico avviene all'interno di una emergenza permanente e in modo disorganico, tumultuoso, senza precisi progetti e con scarsissime risorse economiche e umane;

la legge n. 40 del 1998 sull'immigrazione e il successivo « Testo unico sull'immigrazione » approvato con decreto legislativo del 25 luglio 1998 hanno aperto la via alla possibilità per molti immigrati — soprattutto extracomunitari — di ricongiungersi in Italia con le loro famiglie. Questo fatto ha comportato in molte aree, specie del nord e del nord-est, un aumento dei flussi migratori di donne e bambini provenienti dal Magreb, dall'area balcanica, dall'est europeo, nonché dalle tradizionali aree di immigrazione del medio ed estremo Oriente, che ha veicolato a sua volta, in pochi anni, una crescita esponenziale di iscrizioni di bambini e ragazzi alla scuola dell'obbligo elementare e media;

in attuazione dell'articolo 38 del decreto legislativo n. 286 del 25 luglio 1998 è stato emanato il Regolamento applicativo, relativo alla frequenza e all'inserimento degli alunni stranieri nelle scuole italiane, il quale al comma 7 dell'articolo 45 stabilisce che « alle istituzioni scolastiche è assegnato il compito di organizzare iniziative di educazione interculturale e provve-

dere all'istituzione, presso gli organismi deputati all'istruzione e alla formazione in età adulta, di corsi di alfabetizzazione di scuola primaria e secondaria, di lingua italiana, di percorsi di studio finalizzati al conseguimento del titolo di studio della scuola dell'obbligo »;

il Nucleo di supporto all'autonomia scolastica del provveditorato agli studi di Padova ha proposto di stanziare, per il prossimo anno scolastico, un contributo di circa 40 milioni di lire, da destinare alle scuole che intendano affrontare e risolvere il problema degli alunni stranieri e che, comunque, non fruiscono di altri finanziamenti diretti (statali, regionali, comunali). È evidente come tale somma sia assolutamente insufficiente! I provveditori hanno bisogno di risorse adeguate agli obiettivi che si vogliono raggiungere –:

come sia stato finora affrontato il problema e, soprattutto, di quali piani operativi disponga il ministero di fronte alla domanda di istruzione sempre più numerosa che avanza e che riguarda sia i minori che gli adulti e che richiede progettualità, risorse economiche e personale adeguato;

se non ritenga assolutamente necessario provvedere a una dotazione organica di operatori scolastici attivi nel territorio, che potrebbe costituire il primo nucleo di un apposito gruppo che operi nelle varie scuole, anche per moduli limitati nel tempo, al fine di agire prontamente ed efficacemente per l'apprendimento linguistico e per l'integrazione interculturale degli alunni, assegnando ai centri territoriali tale dotazione organica, rapportata al numero degli alunni stranieri inseriti nelle scuole del bacino di rete e tenendo conto che la necessità si presenta pure per le madri e i padri dei minori stessi. (3-06042)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BONO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto ministeriale n. 146 del 18 maggio 2000, sono state dettate nuove

norme per la prima integrazione delle graduatorie permanenti, ai sensi del regolamento adottato con decreto ministeriale 27 marzo 2000, n. 123;

per la prima volta nella storia della Repubblica, nella tabella A relativa alla valutazione dei titoli, il servizio militare prestato in costanza di attività di insegnamento non viene valutato, a differenza di quanto disposto, fino ad adesso, nelle precedenti ordinanze ministeriali degli incarichi e supplenze –:

se sia a conoscenza di questa odiosa ed anticonstituzionale discriminazione introdotta dal suo predecessore nei confronti di tanti docenti precari che hanno la sola colpa di aver servito in divisa, senza ricorrere alle solite scappatoie, il proprio Paese;

se conosca, ammesso che esistano, le ragioni che avrebbero spinto il suo predecessore a concepire e, quindi, ad emanare una siffatta palese ed ingiustificata penalizzazione nei confronti di quei docenti che hanno dovuto abbandonare l'attività di insegnamento, con conseguente perdita del relativo stipendio, per assolvere agli obblighi di leva;

se sia a conoscenza dell'ulteriore incredibile discriminazione, costituita dal fatto che coloro che sono già inseriti nelle graduatorie permanenti manterranno la valutazione del servizio militare di leva, mentre quelli che passano dalle ex graduatorie degli incarichi e supplenze, alle nuove graduatorie permanenti perdonano tale diritto e di conseguenza, subiscono una ingiustificata decurtazione del punteggio, nella misura oscillante da un minimo di 12 ad un massimo di 24 punti;

se sia a conoscenza del fatto che anche per un solo 0.50 di punto, migliaia di docenti corrono il rischio di restare precari a vita;

se questo comportamento, forse, non sia figlio di una cultura vetero-comunista e pseudo-pacifista che, in un crescente delirio di pregiudiziale e ottuso spirito antimilitarista, ha costantemente voluto umi-

liare le forze armate e, conseguentemente, tutti coloro che con sacrifici le hanno servite e onorate;

se non ritenga che tale decreto sia stato assunto in palese violazione della legge in materia di nuovo reclutamento dei docenti, ex ddl n. 932;

quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per scongiurare danni gravi e irreparabili nei confronti della già penalizzata categoria dei docenti precari e se non ritenga necessario, oltre che opportuno, revocare immediatamente il provvedimento e restituire giustizia e correttezza ad una categoria di cittadini unicamente colpevole di aver servito la patria.

(5-08070)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del mese di giugno 2000 sono stati emanati quattro distinti regolamenti relativi al reclutamento del personale docente della scuola italiana;

i regolamenti sono: *a)* decreto ministeriale n. 146/2000 recante termini e modalità per la presentazione delle domande per la prima integrazione delle graduatorie permanenti; *b)* Regolamento del 25 maggio 2000 recante norme sulle modalità di conferimento delle supplenze al personale docente ed educativo; *c)* Circolare n. 268/5006 del 22 maggio 2000 relativa alla riapertura delle graduatorie di aspiranti supplenti all'estero; *d)* decreto ministeriale del 7 giugno 2000 recante le modalità ed i contenuti delle prove di accesso alle scuole di specializzazione;

se si esaminano le tabelle relative ai titoli valutabili indicate ai quattro regolamenti citati, è possibile riscontrare l'estrema disomogeneità di valutazione degli stessi titoli;

in particolare è riscontrabile la scarsa valutazione di titoli quali il voto di laurea

e le borse di studio con conseguente spequazione di valutazione tra aspiranti agli stessi incarichi —:

se non ritenga necessario ed urgente effettuare gli opportuni interventi per ridurre le sperequazioni citate ripristinando almeno la valutazione del voto di laurea e delle borse di studio per le graduatorie.

(4-30843)

ALEMANNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

numerosi istituti e associazioni operano nel campo dell'educazione degli adulti;

non tutte queste organizzazioni godono di contributi dello Stato;

è opportuno che tali contributi siano destinati soltanto a quelle associazioni che veramente svolgono un ruolo importante in tale settore dell'offerta formativa;

l'Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo (Unla), che peraltro in un lontano passato ha svolto una attività importante, avrebbe negli ultimi anni realizzato attività del tutto sporadiche e limitatissime se non quasi nulle;

pertanto non appare giustificabile che tale associazione goda di contributi pubblici;

detta associazione sembra godere di appoggi e protezioni importanti;

l'Unla ha fatto sapere pubblicamente che il professor Tullio De Mauro, attuale Ministro della pubblica istruzione, fa parte del comitato scientifico di ricerca-azione dell'Unla;

per di più l'Unla occupa da anni locali scolastici siti a Roma in Via Serra, dove peraltro sembra non svolgere alcuna particolare attività meritoria (si ricorda tra le pochissime attività svolte in questi anni un corso di yoga);

sia il 53° circolo didattico di Roma sia la XX circoscrizione del comune di Roma

hanno chiesto la restituzione di tali locali per le necessità della scuola elementare « Ferrante Aporti »;

l'associazione in questione, godendo di evidenti protezioni di natura politica, non ha ottemperato all'ordinanza di sgombero –:

a) come stiano esattamente le cose;

b) se e quanti contributi statali e/o regionali vengano erogati all'Unla;

c) se non ritenga opportuno precisare i rapporti personali intercorrenti con detta associazione;

d) se non ritenga opportuno verificare se i contributi eventualmente erogati siano giustificati;

e) se non ritenga opportuno intervenire per portare moralizzazione e trasparenza nel settore dei contributi alle associazioni che operano nel campo dell'educazione per gli adulti, privilegiando quelle associazioni che davvero operano in modo valido e adeguato e depennando quelle che viceversa non svolgono attività di rilievo;

f) se non ritenga opportuno intervenire affinché i locali scolastici di Via A. Serra 91, a Roma, situati nell'edificio scolastico del 53° circolo didattico, attualmente scandalosamente occupati dall'Unla, vengano urgentemente riconsegnati al circolo didattico sopra indicato. (4-30848)

\* \* \*

#### SANITÀ

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ALOI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la grave situazione igienico-sanitaria in cui versano i dipendenti del settore Autoparco del comune di Reggio Calabria rischia di avere pesanti ripercussioni sull'intera città;

sono stati, infatti, indetti vari giorni di astensione dal lavoro, che equivalgono ad altrettanti periodi di mancata raccolta dei rifiuti solidi urbani;

i dipendenti del settore Autoparco lamentano l'assenza di docce, spogliatoi, controlli sanitari e devono rientrare nelle rispettive abitazioni con gli indumenti, che indossano durante i turni di lavoro –:

quali urgenti iniziative i Ministri interrogati intendano assumere, per risolvere una situazione, che, a causa dell'attuale stagione estiva, rischia di diventare ancora più preoccupante per gli operatori del settore Autoparco e della intera cittadinanza di Reggio Calabria. (4-30826)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è da tempo *in itinere* il disegno di legge di iniziativa del Governo avente per oggetto « Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario ». Tale disegno di legge è da mesi iscritto all'ordine del giorno dell'Aula e dovrebbe essere approvato nell'arco di pochi giorni;

nell'articolo 2 del suddetto disegno di legge si affronta il problema dei precari operanti negli ospedali a cui viene assegnata una riserva dei posti disponibili in pianta organica;

in particolare al comma 2 del suddetto articolo si affronta anche il problema dei medici assunti per concorsi pubblici a tempo determinato svoltisi quando non era richiesto il possesso della specializzazione nella disciplina messa a concorso, i quali negli ultimi 5 anni abbiano effettuato almeno 16 mesi di servizio. Per essi si prevede il riconoscimento del servizio quale titolo idoneo per partecipare a concorsi per l'assunzione in ruolo, con relativa riserva di una quota dei posti disponibili;

la *ratio* di tale provvedimento sta nel fatto che i predetti medici, essendo assunti per periodi limitati, non potevano iscriversi alla specializzazione in quanto incompatibile con il lavoro, per cui si troverebbero

hanno chiesto la restituzione di tali locali per le necessità della scuola elementare « Ferrante Aporti »;

l'associazione in questione, godendo di evidenti protezioni di natura politica, non ha ottemperato all'ordinanza di sgombero –:

a) come stiano esattamente le cose;

b) se e quanti contributi statali e/o regionali vengano erogati all'Unla;

c) se non ritenga opportuno precisare i rapporti personali intercorrenti con detta associazione;

d) se non ritenga opportuno verificare se i contributi eventualmente erogati siano giustificati;

e) se non ritenga opportuno intervenire per portare moralizzazione e trasparenza nel settore dei contributi alle associazioni che operano nel campo dell'educazione per gli adulti, privilegiando quelle associazioni che davvero operano in modo valido e adeguato e depennando quelle che viceversa non svolgono attività di rilievo;

f) se non ritenga opportuno intervenire affinché i locali scolastici di Via A. Serra 91, a Roma, situati nell'edificio scolastico del 53° circolo didattico, attualmente scandalosamente occupati dall'Unla, vengano urgentemente riconsegnati al circolo didattico sopra indicato. (4-30848)

\* \* \*

#### SANITÀ

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ALOI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la grave situazione igienico-sanitaria in cui versano i dipendenti del settore Autoparco del comune di Reggio Calabria rischia di avere pesanti ripercussioni sull'intera città;

sono stati, infatti, indetti vari giorni di astensione dal lavoro, che equivalgono ad altrettanti periodi di mancata raccolta dei rifiuti solidi urbani;

i dipendenti del settore Autoparco lamentano l'assenza di docce, spogliatoi, controlli sanitari e devono rientrare nelle rispettive abitazioni con gli indumenti, che indossano durante i turni di lavoro –:

quali urgenti iniziative i Ministri interrogati intendano assumere, per risolvere una situazione, che, a causa dell'attuale stagione estiva, rischia di diventare ancora più preoccupante per gli operatori del settore Autoparco e della intera cittadinanza di Reggio Calabria. (4-30826)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è da tempo *in itinere* il disegno di legge di iniziativa del Governo avente per oggetto « Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario ». Tale disegno di legge è da mesi iscritto all'ordine del giorno dell'Aula e dovrebbe essere approvato nell'arco di pochi giorni;

nell'articolo 2 del suddetto disegno di legge si affronta il problema dei precari operanti negli ospedali a cui viene assegnata una riserva dei posti disponibili in pianta organica;

in particolare al comma 2 del suddetto articolo si affronta anche il problema dei medici assunti per concorsi pubblici a tempo determinato svoltisi quando non era richiesto il possesso della specializzazione nella disciplina messa a concorso, i quali negli ultimi 5 anni abbiano effettuato almeno 16 mesi di servizio. Per essi si prevede il riconoscimento del servizio quale titolo idoneo per partecipare a concorsi per l'assunzione in ruolo, con relativa riserva di una quota dei posti disponibili;

la *ratio* di tale provvedimento sta nel fatto che i predetti medici, essendo assunti per periodi limitati, non potevano iscriversi alla specializzazione in quanto incompatibile con il lavoro, per cui si troverebbero

ora nell'impossibilità di concorrere per i posti nei quali hanno lavorato per molti mesi, forse per anni, acquisendo sul campo un'esperienza, una professionalità ed una formazione specifica;

risulta all'interrogante che in alcune Asl e, in particolare nella Asl « RM-G », sarebbero stati banditi concorsi per l'assunzione di dirigenti medici di 1° livello;

così stando le cose, non essendo ancora approvata la predetta legge, molti medici non avrebbero la possibilità di partecipare ai concorsi per i posti in cui hanno lavorato per anni —:

se il Ministro non ritenga opportuno emanare una direttiva alle Asl, ed in particolare intervenire sulla Asl RM-G, finalizzata a sospendere temporaneamente i concorsi per quei posti nei quali è in servizio personale precario, assunto a tempo determinato, che si troverebbe a non potervi partecipare in quanto non in possesso della relativa specializzazione.

(4-30854)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni or sono, un controllo disposto dalla direzione sanitaria dell'ente ospedaliero San Giovanni Battista di Torino — cosiddetto « Molinette » — ha portato all'incredibile scoperta, nei reparti di rianimazione — ivi compreso quello di cardiochirurgia — di alcuni medici che dormivano durante il servizio nel turno di notte;

non risulta, finora, assunto alcun provvedimento né da parte dell'ente ospedaliero né, tanto meno, da parte dell'ordine dei medici di Torino —:

se il Ministro interrogato non intenda urgentemente intervenire per verificare quanto sopra esposto, che rappresenta un caso estremo di mala sanità e di mancata assistenza ai malati particolarmente indispensabile durante la notte per i pazienti

in terapia intensiva o per quelli che non hanno alcuna autonomia di movimento.

(4-30858)

\* \* \*

### SOLIDARIETÀ SOCIALE

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per la solidarietà sociale, il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

il Dipartimento affari sociali della Presidenza del Consiglio dei ministri avrebbe dovuto sottoporre alla apposita « Consulta degli esperti e degli operatori sociali della tossicodipendenza » il nuovo programma di governo per la lotta alla droga 2000-2001;

tale programma non è stato mai approvato dalla consulto per la opposizione che alcune comunità terapeutiche hanno determinato nei confronti di parti del documento nel quale si introduce:

1) la necessità di avviare iniziative di valutazione dell'esperienza di somministrazione controllata di eroina;

2) la introduzione di terapie di mantenimento con metadone all'interno delle carceri;

3) l'affidamento diretto di più dosi di metadone ai tossicodipendenti in trattamento;

recentemente è stato preannunciato lo svolgimento di una conferenza nazionale per le tossicodipendenze alla quale sarà demandato il compito di discutere ed approvare tale programma —:

se non ritengano di dover sottoporre al Parlamento, in via preliminare, le linee contenute nel programma di governo per la lotta alla droga 2000-2001;

quali iniziative intendano assumere al fine di garantire che, nella preannunciata conferenza nazionale per le tossicodipen-

ora nell'impossibilità di concorrere per i posti nei quali hanno lavorato per molti mesi, forse per anni, acquisendo sul campo un'esperienza, una professionalità ed una formazione specifica;

risulta all'interrogante che in alcune Asl e, in particolare nella Asl « RM-G », sarebbero stati banditi concorsi per l'assunzione di dirigenti medici di 1° livello;

così stando le cose, non essendo ancora approvata la predetta legge, molti medici non avrebbero la possibilità di partecipare ai concorsi per i posti in cui hanno lavorato per anni —:

se il Ministro non ritenga opportuno emanare una direttiva alle Asl, ed in particolare intervenire sulla Asl RM-G, finalizzata a sospendere temporaneamente i concorsi per quei posti nei quali è in servizio personale precario, assunto a tempo determinato, che si troverebbe a non potervi partecipare in quanto non in possesso della relativa specializzazione.

(4-30854)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni or sono, un controllo disposto dalla direzione sanitaria dell'ente ospedaliero San Giovanni Battista di Torino — cosiddetto « Molinette » — ha portato all'incredibile scoperta, nei reparti di rianimazione — ivi compreso quello di cardiochirurgia — di alcuni medici che dormivano durante il servizio nel turno di notte;

non risulta, finora, assunto alcun provvedimento né da parte dell'ente ospedaliero né, tanto meno, da parte dell'ordine dei medici di Torino —:

se il Ministro interrogato non intenda urgentemente intervenire per verificare quanto sopra esposto, che rappresenta un caso estremo di mala sanità e di mancata assistenza ai malati particolarmente indispensabile durante la notte per i pazienti

in terapia intensiva o per quelli che non hanno alcuna autonomia di movimento.

(4-30858)

\* \* \*

### SOLIDARIETÀ SOCIALE

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per la solidarietà sociale, il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

il Dipartimento affari sociali della Presidenza del Consiglio dei ministri avrebbe dovuto sottoporre alla apposita « Consulta degli esperti e degli operatori sociali della tossicodipendenza » il nuovo programma di governo per la lotta alla droga 2000-2001;

tale programma non è stato mai approvato dalla consulto per la opposizione che alcune comunità terapeutiche hanno determinato nei confronti di parti del documento nel quale si introduce:

1) la necessità di avviare iniziative di valutazione dell'esperienza di somministrazione controllata di eroina;

2) la introduzione di terapie di mantenimento con metadone all'interno delle carceri;

3) l'affidamento diretto di più dosi di metadone ai tossicodipendenti in trattamento;

recentemente è stato preannunciato lo svolgimento di una conferenza nazionale per le tossicodipendenze alla quale sarà demandato il compito di discutere ed approvare tale programma —:

se non ritengano di dover sottoporre al Parlamento, in via preliminare, le linee contenute nel programma di governo per la lotta alla droga 2000-2001;

quali iniziative intendano assumere al fine di garantire che, nella preannunciata conferenza nazionale per le tossicodipen-

denze, siano rappresentate le istanze degli operatori che si oppongono alla legalizzazione delle droghe nel rispetto, non solo di quanto approvato dal Parlamento (mzione Buttiglione dell'11 marzo 1997), ma anche di quanto dettato dalla Agenzia antidroga dell'ONU, dalla Commissione internazionale di controllo sui narcotici e dalla Organizzazione mondiale della sanità.

(2-02535) « Carlesi, Alboni, Aracu, Ascierto, Baiamonte, Bono, Cardiello, Carmelo Carrara, Cè, Cuccu, De Luca, Fini, Giovannardi, Guidi, Landolfi, Liotta, Lucchese, Malgieri, Mantovano, Massidda, Matteoli, Mazzocchi, Messa, Michelini, Antonio Pepe, Polizzi, Savarese, Sestini, Tarditi, Tassone, Alois, Armani, Armaroli, Berselli, Cola, Del Barrone, Teresio Delfino, Divella, Duilio, Fino, Fiori, Follini, Gasparri, Manzoni, Neri, Carlo Pace, Paolone, Porcu, Rasi, Tatarella, Tosolini, Tremaglia ».

\* \* \*

#### *TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

*Interrogazione a risposta scritta:*

VASCON, ANGHINONI, DALLA ROSA, CHINCARINI, DONNER, LUCIANO DUS-SIN, CAPARINI, FROSIO RONCALLI, PAROLO, PAOLO COLOMBO, ALBOR-GHETTI, PIROVANO, CHIAPPORI, FOR-MENTI, CÈ e STEFANI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di aprile 1998, nonostante gli innumerevoli tentativi di salvataggio, la Latteria sociale San Bovo, coop a r.l. con sede a Campiglia dei Berici (Vicenza) è stata dichiarata fallita dal Tribunale di Vicenza;

tutto il Consiglio di amministrazione della coop, costituito da 21 persone era garante in solido dei finanziamenti concessi alla suddetta Latteria;

alla data del fallimento l'importo complessivo ammontava a lire 7.500.000.000 in funzione ed in virtù di quanto previsto dalla legge n. 237 del 19 luglio 1993, in data 22 settembre 1994 tutti gli amministratori della latteria hanno inoltrato al Curatore fallimentare formale richiesta di assunzione al ruolo previsto dal precezzo che vede appunto l'assunzione da parte dello Stato dell'onere a suo tempo concesso dalle persone (amministratori) a favore della Latteria Sociale San Bovo di Campiglia dei Berici;

successivamente in data 19 ottobre 1994 eguale domanda è stata inoltrata al ministero delle risorse agricole;

lo stesso ministero delle risorse agricole e forestali con decreto datato 2 ottobre 1995, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 1 del 2 gennaio 1996, ha emanato la graduatoria finale delle domande appunto presentate ai sensi della legge n. 237 del 1993;

in tale *Gazzetta Ufficiale* nell'elenco n. 1 (graduatoria delle garanzie ammissibili e presentate dai soci) ai sensi della legge n. 237 del 1993 articolo 1-bis la domanda inoltrata dai ventuno componenti del Consiglio di amministrazione della Coop San Bovo è all'undicesimo posto (posizioni dal n. 40 al n. 51);

la legge n. 237 del 1993 prevede l'assunzione a carico dello Stato delle garanzie concesse da soci di cooperative agricole a favore delle cooperative stesse;

il decreto ministeriale del 2 ottobre 1995 del ministero delle risorse agricole, all'articolo 3, prevede che l'accordo dello Stato delle garanzie di cui all'elenco n. 1 avverrà nel rispetto della graduatoria progressiva individuata nell'elenco medesimo;

il decreto ministeriale del 18 dicembre 1995 del suddetto ministero, all'articolo 3, riconferma le disposizioni del decreto ministeriale 2 ottobre 1995;

denze, siano rappresentate le istanze degli operatori che si oppongono alla legalizzazione delle droghe nel rispetto, non solo di quanto approvato dal Parlamento (mzione Buttiglione dell'11 marzo 1997), ma anche di quanto dettato dalla Agenzia antidroga dell'ONU, dalla Commissione internazionale di controllo sui narcotici e dalla Organizzazione mondiale della sanità.

(2-02535) « Carlesi, Alboni, Aracu, Ascierto, Baiamonte, Bono, Cardiello, Carmelo Carrara, Cè, Cuccu, De Luca, Fini, Giovannardi, Guidi, Landolfi, Liotta, Lucchese, Malgieri, Mantovano, Massidda, Matteoli, Mazzocchi, Messa, Michelini, Antonio Pepe, Polizzi, Savarese, Sestini, Tarditi, Tassone, Alois, Armani, Armaroli, Berselli, Cola, Del Barrone, Teresio Delfino, Divella, Duilio, Fino, Fiori, Follini, Gasparri, Manzoni, Neri, Carlo Pace, Paolone, Porcu, Rasi, Tatarella, Tosolini, Tremaglia ».

\* \* \*

#### *TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

*Interrogazione a risposta scritta:*

VASCON, ANGHINONI, DALLA ROSA, CHINCARINI, DONNER, LUCIANO DUS-SIN, CAPARINI, FROSIO RONCALLI, PAROLO, PAOLO COLOMBO, ALBOR-GHETTI, PIROVANO, CHIAPPORI, FOR-MENTI, CÈ e STEFANI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di aprile 1998, nonostante gli innumerevoli tentativi di salvataggio, la Latteria sociale San Bovo, coop a r.l. con sede a Campiglia dei Berici (Vicenza) è stata dichiarata fallita dal Tribunale di Vicenza;

tutto il Consiglio di amministrazione della coop, costituito da 21 persone era garante in solido dei finanziamenti concessi alla suddetta Latteria;

alla data del fallimento l'importo complessivo ammontava a lire 7.500.000.000 in funzione ed in virtù di quanto previsto dalla legge n. 237 del 19 luglio 1993, in data 22 settembre 1994 tutti gli amministratori della latteria hanno inoltrato al Curatore fallimentare formale richiesta di assunzione al ruolo previsto dal precezzo che vede appunto l'assunzione da parte dello Stato dell'onere a suo tempo concesso dalle persone (amministratori) a favore della Latteria Sociale San Bovo di Campiglia dei Berici;

successivamente in data 19 ottobre 1994 eguale domanda è stata inoltrata al ministero delle risorse agricole;

lo stesso ministero delle risorse agricole e forestali con decreto datato 2 ottobre 1995, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 1 del 2 gennaio 1996, ha emanato la graduatoria finale delle domande appunto presentate ai sensi della legge n. 237 del 1993;

in tale *Gazzetta Ufficiale* nell'elenco n. 1 (graduatoria delle garanzie ammissibili e presentate dai soci) ai sensi della legge n. 237 del 1993 articolo 1-bis la domanda inoltrata dai ventuno componenti del Consiglio di amministrazione della Coop San Bovo è all'undicesimo posto (posizioni dal n. 40 al n. 51);

la legge n. 237 del 1993 prevede l'assunzione a carico dello Stato delle garanzie concesse da soci di cooperative agricole a favore delle cooperative stesse;

il decreto ministeriale del 2 ottobre 1995 del ministero delle risorse agricole, all'articolo 3, prevede che l'accordo dello Stato delle garanzie di cui all'elenco n. 1 avverrà nel rispetto della graduatoria progressiva individuata nell'elenco medesimo;

il decreto ministeriale del 18 dicembre 1995 del suddetto ministero, all'articolo 3, riconferma le disposizioni del decreto ministeriale 2 ottobre 1995;

in data 9 novembre 1998 il ministero con lettera n. 81391 comunicava « che le garanzie ammesse all'intervento sono quelle riportate nel suddetto elenco nelle posizioni dal n. 40 al n. 51 »;

nonostante tutto ciò il ministero ha iniziato una procedura di transazione con le banche creditrici, per poter così soddisfare tutte le posizioni in graduatoria, ciò nonostante le Banche creditrici della Lotteria Sociale San Bovo non hanno accettato la proposta di transazione;

va precisato che la curatela fallimentare, già ai primi dell'anno 1997, aveva liquidato i creditori privilegiati al 100 per cento e i creditori chirografari oltre il 90 per cento. Pertanto le banche attualmente sono creditrici in linea capitale di solamente circa 1.000.000.000;

ciononostante il Tribunale di Vicenza, Ufficio delle Esecuzioni immobiliari, su istanza delle Banche creditrici sta procedendo nei confronti dei garanti per l'esecuzione immobiliare dei beni;

in data 27 giugno 2000 in sede d'udienza avanti al Tribunale di Vicenza, il Giudice delle Esecuzioni, riservatosi in ordine ad alcune eccezioni relative anche alla chiamata in causa del Ministero delle politiche agricole, si è riservato anche sulla istanza avanzata dalla Cari Verona Banca Spa -:

quale sia l'esito totale raggiunto in funzione ed esecuzione del decreto ministeriale del 2 ottobre 1995 che prevede appunto l'accordo da parte dello Stato delle garanzie di cui all'elenco n. 1 che sancisce il rispetto della graduatoria progressiva ed individuata nell'elenco medesimo;

quale siano le ragioni e le motivazioni che hanno impedito il raggiungimento di alcun accordo tra il Ministero medesimo e le banche creditrici nei confronti della lotteria sociale San Bovo di Campiglia dei Berici;

se allo stato attuale delle cose che vede il capitolare con uno scioglimento di riserva e relativo annuncio di messa in

vendita all'asta di tutte le aziende agricole oggetto di esecuzione fallimentare, timore per altro quanto mai fondato, dal momento che lo stesso Giudice ha nella sua ultima udienza ventilato tale ipotesi;

se appunto non si ritenga opportuna una rapida nonché celere acquisizione degli oneri spettanti da parte del Ministero preposto al fine di scongiurare un gravissimo ed irreparabile nonché ingiusto danno che andrebbero così a subire tutte quelle aziende cui i titolari coinvolti ne fanno capo.

(4-30836)

\* \* \*

#### TRASPORTI E NAVIGAZIONE

*Interrogazione a risposta scritta:*

MIGLIORI e GNAGA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

desta forte preoccupazione l'andamento dei lavori da parte del Cavet, della linea ad Alta Velocità tra Firenze e Bologna, particolarmente nel comune di Firenzuola (Fi), a causa dell'uso in loco di materiale inerte prelevato nelle cave della zona;

soprattutto l'uso della Cava di Sasso di Castro è fonte di motivata preoccupazione, stante lo stesso verbale di segnalazione rilasciata il 19 maggio 2000 alla provincia di Firenze da parte dell'Arpat;

in tale verbale si evidenziano movimenti franosi della cava in questione con pericolo sia per l'ambiente che per i lavoratori;

inoltre la mole dei fanghi di risulta di lavaggi degli inerti pare così sottovalutata che non è stato presentato il progetto delle vasche deposito previste dal DSLG 22/97;

inoltre il vicino torrente Rimaggio pare essere interessato da elementi inqui-

in data 9 novembre 1998 il ministero con lettera n. 81391 comunicava « che le garanzie ammesse all'intervento sono quelle riportate nel suddetto elenco nelle posizioni dal n. 40 al n. 51 »;

nonostante tutto ciò il ministero ha iniziato una procedura di transazione con le banche creditrici, per poter così soddisfare tutte le posizioni in graduatoria, ciò nonostante le Banche creditrici della Lotteria Sociale San Bovo non hanno accettato la proposta di transazione;

va precisato che la curatela fallimentare, già ai primi dell'anno 1997, aveva liquidato i creditori privilegiati al 100 per cento e i creditori chirografari oltre il 90 per cento. Pertanto le banche attualmente sono creditrici in linea capitale di solamente circa 1.000.000.000;

ciononostante il Tribunale di Vicenza, Ufficio delle Esecuzioni immobiliari, su istanza delle Banche creditrici sta procedendo nei confronti dei garanti per l'esecuzione immobiliare dei beni;

in data 27 giugno 2000 in sede d'udienza avanti al Tribunale di Vicenza, il Giudice delle Esecuzioni, riservatosi in ordine ad alcune eccezioni relative anche alla chiamata in causa del Ministero delle politiche agricole, si è riservato anche sulla istanza avanzata dalla Cari Verona Banca Spa -:

quale sia l'esito totale raggiunto in funzione ed esecuzione del decreto ministeriale del 2 ottobre 1995 che prevede appunto l'accordo da parte dello Stato delle garanzie di cui all'elenco n. 1 che sancisce il rispetto della graduatoria progressiva ed individuata nell'elenco medesimo;

quale siano le ragioni e le motivazioni che hanno impedito il raggiungimento di alcun accordo tra il Ministero medesimo e le banche creditrici nei confronti della lotteria sociale San Bovo di Campiglia dei Berici;

se allo stato attuale delle cose che vede il capitolare con uno scioglimento di riserva e relativo annuncio di messa in

vendita all'asta di tutte le aziende agricole oggetto di esecuzione fallimentare, timore per altro quanto mai fondato, dal momento che lo stesso Giudice ha nella sua ultima udienza ventilato tale ipotesi;

se appunto non si ritenga opportuna una rapida nonché celere acquisizione degli oneri spettanti da parte del Ministero preposto al fine di scongiurare un gravissimo ed irreparabile nonché ingiusto danno che andrebbero così a subire tutte quelle aziende cui i titolari coinvolti ne fanno capo.

(4-30836)

\* \* \*

#### TRASPORTI E NAVIGAZIONE

*Interrogazione a risposta scritta:*

MIGLIORI e GNAGA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

desta forte preoccupazione l'andamento dei lavori da parte del Cavet, della linea ad Alta Velocità tra Firenze e Bologna, particolarmente nel comune di Firenzuola (Fi), a causa dell'uso in loco di materiale inerte prelevato nelle cave della zona;

soprattutto l'uso della Cava di Sasso di Castro è fonte di motivata preoccupazione, stante lo stesso verbale di segnalazione rilasciata il 19 maggio 2000 alla provincia di Firenze da parte dell'Arpat;

in tale verbale si evidenziano movimenti franosi della cava in questione con pericolo sia per l'ambiente che per i lavoratori;

inoltre la mole dei fanghi di risulta di lavaggi degli inerti pare così sottovalutata che non è stato presentato il progetto delle vasche deposito previste dal DSLG 22/97;

inoltre il vicino torrente Rimaggio pare essere interessato da elementi inqui-

nanti derivanti da approssimative normative di sicurezza e tutela;

quali iniziative urgenti, anche tramite il sistema della Protezione civile, si intendano assumere per evitare un possibile disastro ambientale e gravissimi rischi per la sicurezza dei lavoratori in un'area già fortemente interessata a infortuni sul lavoro.

(4-30861)

---

**Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Carlesi n. 5-08049 del 12 luglio 2000.

**Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interpellanza Matteoli n. 2-01954 del 22 settembre 1999 in interrogazione a risposta scritta n. 4-30839;

interrogazione a risposta scritta Bielli n. 4-29841 del 23 maggio 2000 in interrogazione a risposta orale n. 3-06044.

**ERRATA CORRIGE**

L'interpellanza urgente Ruggeri e Borrometi n. 2-02531, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 luglio 2000 deve intendersi così sottoscritta; Ruggeri, Borrometi e Boccia n. 2-02531.

nanti derivanti da approssimative normative di sicurezza e tutela;

quali iniziative urgenti, anche tramite il sistema della Protezione civile, si intendano assumere per evitare un possibile disastro ambientale e gravissimi rischi per la sicurezza dei lavoratori in un'area già fortemente interessata a infortuni sul lavoro.

(4-30861)

---

**Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Carlesi n. 5-08049 del 12 luglio 2000.

**Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interpellanza Matteoli n. 2-01954 del 22 settembre 1999 in interrogazione a risposta scritta n. 4-30839;

interrogazione a risposta scritta Bielli n. 4-29841 del 23 maggio 2000 in interrogazione a risposta orale n. 3-06044.

**ERRATA CORRIGE**

L'interpellanza urgente Ruggeri e Borrometi n. 2-02531, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 luglio 2000 deve intendersi così sottoscritta; Ruggeri, Borrometi e Boccia n. 2-02531.

nanti derivanti da approssimative normative di sicurezza e tutela;

quali iniziative urgenti, anche tramite il sistema della Protezione civile, si intendano assumere per evitare un possibile disastro ambientale e gravissimi rischi per la sicurezza dei lavoratori in un'area già fortemente interessata a infortuni sul lavoro.

(4-30861)

---

**Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Carlesi n. 5-08049 del 12 luglio 2000.

**Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interpellanza Matteoli n. 2-01954 del 22 settembre 1999 in interrogazione a risposta scritta n. 4-30839;

interrogazione a risposta scritta Bielli n. 4-29841 del 23 maggio 2000 in interrogazione a risposta orale n. 3-06044.

**ERRATA CORRIGE**

L'interpellanza urgente Ruggeri e Borrometi n. 2-02531, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 luglio 2000 deve intendersi così sottoscritta; Ruggeri, Borrometi e Boccia n. 2-02531.